# Emigrazione Siciliana

3/08

*In questo numero:*

## Celebriamo l'autonomia
## La sinistra sconfitta
## Riparte la società civile
## La Sagra della Spiga

Periodico dei Siciliani all'Estero - Anno XXVII - n. 03 2008

*a cura dell'U.S.E.F.*

*Direttore responsabile*
**Angelo Lauricella**

*Condirettori*
**Dino Bellafiore**
**Francesca Messana**
**Luigi Vayola**
**M. Angela Cacioppo**

*Comitato di Redazione*
**Alessandro Bellafiore**
**Salvatore Bonura**
**Sara Chianetta**
**Monica Di Bella**
**Federica Sciacca**

*Corrispondenti dall'estero*
**Salvatore Arnone**
**Graziella Bivona**
**Lino Capuano**

*Direzione, Redazione, Amministrazione*
**Emigrazione Siciliana - USEF**
**Via G. Turrisi Colonna n. 47**
**90141 Palermo**
**Tel. 091/7308410 - Fax 091/6256081**
**www.usefinternational.org**

*Presidente*
**Angelo Lauricella**

*Segretario Generale*
**Salvatore Augello**

Autorizzazione del Tribunale
di Palermo n. 2 del 30.01.1981

Stampato dalla
Tipolitografia Luxograph s.r.l.
Piazza Bartolomeo
da Messina, 2/e Palermo

Questo periodico aderisce
alla F.U.S.I.E.

***In questo numero:***

Dalla sinistra
si attendono processi politici nuovi *di Angelo Lauricella* pag. 1

Schiacciante sconfitta per la sinistra *di Angelo Lauricella* pag. 4

Dalla società civile un seme da coltivare *di Francesca Messana* pag. 5

Un futuro unitario
oltre ogni strumentalizzazione *di Angelo Lauricella* pag. 8

L'autonomia: questa sconosciuta pag. 10

Autonomia da chi e per che cosa *di Luigi Vayola* pag. 11

Le rubriche
Mondo Flash pag. 12
Sicilia Flash pag. 13

Occorre una risposta di lotta *di Antonina Cascio* pag. 14

*La misura delle sconfitte* *di Antonina Cascio* pag. 16

Mi Rosario querido *di Riccardo Coppola* pag. 17

Nasce "CleroClub" *di Angelo Lauricella* pag. 18

Zafferano: l'oro rosso della Sicilia *di Maria Angela Cacioppo* pag. 19

Il Gattopardo, fu vera gloria? *di Pasquale Hamel* pag. 20

Gangi: Sagra della Spiga *di Maria Angela Cacioppo* pag. 22

Poesie di Peppino Impastato pag. 24

Inserto: Unità, Autonomia, Statuto nell'interno

Parunu cazzate... ma su' cose serie *di Luigi Vayola* in 3ª di copertina

***Foto di copertina:***
**Palermo: il porticciolo di Mondello**

## USEF: I NOSTRI SERVIZI

### SPORTELLO SOCIALE
- denunzia redditi Mod. Unico/730
- domande pensioni
- pratiche varie con INPS ecc.
- pagamento I.C.I.
- disbrigo certificati vari
- mutui prima casa l.r. 55/80
- servizio civile
- borse di studio per giovani
- campeggi e turismo giovani

### SPORTELLO IMPRESA
- informazione su leggi ed incentivi vari
- istruzione pratiche per richieste finanziamenti
- contatti tra imprenditori

### SPORTELLO IMMIGRATI
- ricongiungimento familiare
- rilascio o rinnovo permessi di soggiorno
- assistenza legale
- videoforum, centro lettura
- iscrizione Camera Commercio
- assistenza fiscale
- assistenza sindacale
- corsi di lingua e cultura

### CONSULENZA ENTI LOCALI
- contatti con le comunità all'estero
- gemellaggi
- organizzazione scambi
- contatti con Enti Locali all'estero
- contatti tra operatori economici
- organizzazione convegni, mostre, attività culturali

### PER CONTATTARCI
cacioppomary@libero.it
dinobellafiore@usefinternational.org
vajolaluigi@libero.it
fmessana@alice.it
monicadibella@interfree.it
marcellalamantia@usefinternational.org
jalel@usefinternational.org
salvatoreaugello@usefinternational.org
totoaugello@tiscali.it

E

*Cambiano tutti per non cambiare niente*

# Dalla sinistra si attendono processi politici nuovi

*di Angelo Lauricella*

La situazione post elettorale ci presenta un quadro politico inedito della situazione Italiana. Ci eravamo abituati a più di venti partiti rappresentati in Parlamento e a più di trenta gruppi politici organizzati nelle aule di camera e Senato e ci troviamo di fronte a due soli gruppi di maggioranza in ciascuna Camera (Ppl e Lega) ed appena tre di opposizione (Pd, Idv, Udc). Ci eravamo abituati alla polemica assordante su ogni punto in discussione non importa quali e di quale peso sul paese, tra la maggioranza e l'opposizione e tra le forze della maggioranza con le altre forze di maggioranza e tra quelle di opposizione con le altre di opposizione, da riamenerne quasi storditi e stupefatti di fronte ad un dibattito politico privo di ultimatum e di accenti duri tra la maggioranza e le opposizioni e all'interno degli schieramenti di maggioranza e di opposizione.

Eccetto le uscite esplosive di Bossi e dei suoi leghisti a cui nessuno fa più caso, anche perchè assomigliano più ai botti della festa del patrono più che alle bombe politiche che vogliono apparire, il dibattito politico appare mieloso.

A spargere miele sono gli stessi che prima arroventavano il clima, ci sembra che alcuni leaders che oggi riempiono la scena non siano gli stessi che abbiamo conosciuto nel fine legislatura e durante la campagna elettorale. Berlusconi primo fra tutti è quello che è cambiato di più non solo rispetto all'edizione di oppositore che lo ha visto protagonista di tutte le crociate anticomuniste in un paese in cui i comunisti non c'erano più mentre lui assegnava attestati di comunismo anche a coloro che non si definivano più tali, ma Berlusconi appare diverso anche dalle edizioni di capo del Governo quando lanciava continue sfide alle opposizioni che accusava regolarmente di essere responsabili anche delle sue mancanze e che quando non gli bastava la polemica con le opposizioni si rivolgeva contro i suoi stessi alleati accusandoli di essere di intralcio alla sua attività di risolutore dei problemi.

Non c'è più nemmeno il Berlusconi polemico con tutte le cariche dello Stato a cominciare dai Presidenti della Repubblica che ha incontrato nel suo cammino da Scalfaro a Ciampi a Napolitano per continuare con la magistratura e la polizia.

Scomparso anche il Berlusconi che polemizza con la stampa a suo dire tutta contro di lui che è stato ed è un quasi monopolista dell'informazione televisiva ed editoriale.

Sparito anche il Berlusconi delle leggi ad personam quelle che dovevano liberarlo dalle indagini giudiziarie e dai processi a suo carico (anche se nel disegno di bloccare le intercettazioni se ne ravvisa un certo stile), quello che difende la sua Mediaset e attacca la Rai mentre tiene buoni rapporti con certi dirigenti Rai per ottenere dei favore, spazi televisivi o magari per liberarsi con l'editto bulgaro di quei giornalisti che con lui sono meno buoni.

*Paceco. Facciata della Chiesa Madre.*

Oggi, va di scena un Berlusconi buonista che apre alle opposizioni, propone il dialogo sulle riforme e la collaborazione per la risoluzione dei problemi; un capo di governo aperto che spruzza acqua su tutte le polemiche e cerca un apporto politico con le opposizioni del tipo che lui non si era mai minimamente sognato di concedere quando all'opposizione c'èra lui, nemmeno sulle riforme o sulla legge elettorale.

Tutto bene e tutto nuovo tranne qualche piccolezza quando si parla di televisione o di dare corso ad una decisione della Corte Europea che impone all'Italia di mandare Rete 4 sul satellite. Allora il Presidente del Consiglio senza consultare nessuno mette mano all'arma del decreto per bloccare tutto giustificandosi con l'argomento che con il digitale terrestre sarebbe inutile mandare Rete 4 sul satellite. Un ritorno del conflitto di interesse?

Nessuno lo propone come tale: è forse la magia del nuovo clima politico!

Nuovo clima anche dall'altra parte, Walter Veltroni non sembra più lo stesso leader del PD, quello che si presentava agli elettori come il capo di un partito autosufficiente e chiudeva la porta in faccia agli alleati dell'Unione – che a dire la verità non meritavano altro per il modo in cui si erano comportati con il governo Prodi in tutte le scadenze politiche –, quello che si rivolgeva al gruppo dirigente del suo Partito dicendo che non avrebbe tollerato correnti interne organizzate ma che avrebbe

costruito un partito unito, tutto nuovo.
Non sembra essere lui il Veltroni che in tutta la campagna elettorale si era imposto di non pronunciare mai il nome del suo avversario ed era finito per non pronunciare nemmeno quello del suo Presidente del Consiglio ed allora anche Presidente del Partito Democratico. Quello che in giro per l'Italia andava a pranzo e a cena da commensali simbolici e riempiva le liste di candidati simbolici: dalla ragazza del call center che doveva conquistare il voto dei precari al presidente di Finmeccanica che doveva conquistare quello degli imprenditori. Quello stesso Veltroni che saliva sui palchi da solo forse perchè scontento dei suoi gruppi dirigenti locali e dei suoi candidati che erano però quelli che poi dovevano andare nelle strade e nei quartieri per difendere le ragioni e la politica che lui propinava dai palchi vuoti e soprattutto dalle televisioni.
Quel Veltroni non è più lui! La sconfitta elettorale ha avuto su di lui lo stesso effetto che ha avuto su Berlusconi. È completamente cambiato!
Oggi è ritornato non solo a nominare Berlusconi (con coerenza continua però ad esorcizzare Prodi) ma ha aperto con lui un proficuo dialogo sulle riforme e sulla legge elettorale come è giusto, ed apre una fase di opposizione molto costruttiva tanto da rischiare di lasciare un ampio spazio all'iniziativa di Di Pietro che ha deciso anche lui cambiando idea di non confluire nei gruppi democratici e di mettere in campo una opposizione distinta da quella del PD.
Oggi Veltroni non richiama Fioroni che seppure ricopre la carica di responsabile dell'organizzazione del PD si ripropone di creare una corrente cattolica del partito e neppure D'Alema che mentre nega di volere organizzare un vero e proprio partito dentro il partito comincia a riunire i dirigenti a lui vicini nella fondazione "Italiani Europei" ed in questo modo senza un vero congresso e senza alcun deliberato dei gruppi dirigenti e soprattutto senza la discussione politica tra gli scritti cambia la natura del PD.
Il PD rischia di ritrovarsi con gli stessi gruppi dirigenti di sempre a rincorrersi nel palleggiarsi le responsabilità mentre l'opinione pubblica della sinistra attende processi politici nuovi e si aspetta una politica che contrasti con forza l'avanzare di una destra sempre più arrogante come, malgrado i toni, dimostrano i primi passi del governo Berlusconi in particolare verso gli immigrati.
Quello più assordante è il silenzio della sinistra radicale, forse non riusciamo a sentirli perchè hanno perso il megafono che amplificava le loro esternazioni. Sono scomparsi Bertinotti (che riappare di tanto in tanto in qualche conferenza sul futuro della sinistra, Pecoraro Scanio, Di Liberto, Mussi e con loro Angius, Boselli e tanti altri).
Ogni tanto si sente l'eco della loro voce che reclama un ritorno ai vecchi simboli con falce e martello, alle vecchie politiche ed ai riti che li tenevano bene in vista, da loro solo accenni al tentativo di comprendere quello che è successo, quale fenomeno li ha portati alla scomparsa del Parlamento e quali politiche nuove possono portare, non loro che ormai sono un ostacolo, ma una sinistra alternativa e radicale che ritrovi l'iniziativa giusta per riprendersi uno spazio che nella situazione politica attuale c'è e può essere raccolto.
La sinistra moderata e riformista e quella radicale in un contesto maggioritario dovrebbero cercare e trovare una intesa per contrastare la destra e costruire processi di cambiamento.
Potrebbero iniziare dalla difesa e dall'estensione del governo che mantengono nelle regioni e negli enti locali per prepararsi da oggi in termini nuovi rispetto al passato a governare il paese alla scadenza della legislatura.
Si è infatti rivelata perdente la strategia della frammentazione e del particolarismo praticato dalle forze più piccole della sinistra e del centro che hanno seppellito l'unione ma ha fallito anche l'idea di una autosufficienza del PD che è stata sconfitta dall'elezione e rischia di portare a nuove sconfitte nel 2010 quando andranno a rinnovarsi i consigli e le giunte di quasi tutte le regioni Italiane.
Da oggi si può aprire una riflessione e si può lavorare per una nuova proposta unitaria di governo del centro sinistra per le Regioni partendo da una disponibilità delle forze che compongono il centro sinistra a rinnovare la propria politica i propri gruppi dirigenti ed abbandonare vecchie abitudini.
Una politica unitaria del centro sinistra dipenderà anche dal modo in cui si affronterà il problema della riforma delle leggi elettorali in particolare quella per l'elezione del Parlamento europeo.
Berlusconi oggi mentre propone al PD di elaborare unitariamente una nuova legge elettorale propone di inserire nella legge per le elezioni europee uno sbarramento attorno al 5%, mentre Veltroni che comincia a guardare alle esigenze della sua sinistra risponde che non intende nemmeno discutere di sbarramenti sopra il 3%.
Da parte nostra non comprendiamo l'utilità di un sbarramento per l'elezione europea in quanto il voto europeo non incide sulla governabilità del paese ed è possibile mantenere una rappresentanza nel Parlamento europeo anche a quelle forze che sono uscite da quello Italiano anzi ciò può essere utile per mantenere ad orientamenti democratici forze che se ne possono staccare. Certo la legge elettorale europea presenta necessità di aggiustamenti ma non nella proporzionalità.
Sarebbe meglio ridurre le vastissime circoscrizioni che impediscono qualsiasi collegamento elettore – eletto, si potrebbero ridurre le circoscrizioni nei confini di ciascuna regione oppure si potrebbero istituire collegi uninominali da assegnare secondo la vecchia legge del Senato proporzionalmente ai partiti ed ai candidati privilegiando le migliori percentuali. Parliamo di legge elettorale per le europee perchè di questa parlano coloro che fanno l'agenda politica ma bisognerebbe affrontare il tema della legge elettorale per elezione del parlamento nazionale visto che su essa pende un referendum che si terrà nella

primavera del 2009 se non verrà prima modificato il Porcellum.
Intanto non possiamo che auspicare che il dibattito ritorni ad affrontare problemi reali e possa essere compreso dai cittadini oltre che dagli addetti ai lavori per affrontare i gravi problemi del paese in una giusta dialettica in cui si possano apprezzare le reali posizione in campo su ogni problema.

P.S: Mi sono chiesto quando sarebbe finita la melassa che addormenta il dibattito politico e falsa i rapporti tra maggioranza e opposizione. Ebbene ci ha pensato Berlusconi che appena fiutato che stava partendo qualche processo sui suoi confronti ha subito reagito prima con proposte di decreti e leggi ad personam, quali il blocco di tutti i processi per i reati che prevedono pene inferiori ai dieci anni o la istituzione della immunità per le alte cariche dello stato che segnano quelle sulle intercettazioni telefoniche ordinato dalla magistratura che con le proposte del governo verrebbero bloccate e segregate con pene pesanti e cruenti per i giornalisti ed i libri che li pubblicano. Naturalmente queste proposte hanno riacceso lo scontro politico mentre Berlusconi reagendo ha attaccato Veltroni, negando ogni possibilità di dialogo e poi è ritornato come ai vecchi tempi, ad attaccare la magistratura con la stessa durezza del passato.
Alla fine a cercare di riprendere il dialogo con l'opposizione nel centro destra è rimasto Bossi che era arrivato ad invocare i fucili e la secessione in passato, ma oggi si sente troppo scavalcato da Berlusconi nello scontro verbale
Intanto con l'apertura dello scontro politico sulla giustizia, alla fine il dibattito sui problemi veri, quelli che la gente sente come prioritari – in particolare quelli economici dell'aumento del costo della vita provocato dall'aumento dei generi alimentari, del petrolio, degli affitti, con un'inflazione record che taglia il potere dei salari – viene scemando. La gente appare stanca e distante mentre la politica litiga sulla giustizia.

***Dossier sul giallo***
***del carburante solido ininfiammabile***

# Un siciliano brevettò la benzina gelatinosa

**Pubblicato un interessante manoscritto custodito in valigia, una formula chimica: un ingegnere siciliano dell'ennese che negli anni '50 lavora per il governo francese, una scoperta sensazionale che risolleverebbe le sorti del mondo, servizi segreti e intrighi internazionali. Questi ingredienti non sono quelli affascinanti di un film di Hitchcock, ma elementi reali e tangibili di una vicenda che sa di inverosimile ma che lascia l'amaro in bocca e molti pensieri gravidi di infiniti "perché". È con tanti "perché" che inizia il percorso narrativo di un romanzo-inchiesta che vuole andare sino in fondo. È un viaggio nella vita, nella storia di un nostro conterraneo, l'ing. Gaetano Fuardo (1878 - 1962). È un'indagine che cerca di approfondire e affrontare le quotidiane questioni legate alla sua scoperta ma anche alla sua esperienza umana intrisa di sacrifici, solitudine, malinconia nonché di nostalgia, nemica e, nello stesso tempo, consolatrice. A parlarne è Salvatore Cosentino, giornalista e scrittore di Mirabella Imbaccari (Ct), che traccia il solco, anzi i solchi, dell'intera vicenda attraverso il libro "Il giallo della Benzina Solida" (Bonfirraro Editore, pp. 224). Una storia vera narrata con la genuina affabulazione di noi siciliani. Un percorso, anzi un tortuoso labirinto, quello ricostruito da Cosentino, che non intende piegarsi alle "verità ufficiali", che vuole bucare il muro di gomma del potere attraverso il lancio di tanti "perché" che si spiaccicano, frantumandosi in mille rivoli di tanti punti interrogativi, proprio su quel muro oltre il quale si nascondono grossi interessi internazionali. Sono questi che impediscono la divulgazione della strabiliante scoperta dell'ing. Fuardo autore di quella formula "magica" atta a produrre la "benzina solida" ottenuta con un processo di gelatinizzazione e, dunque, da commercializzare in scatola come i detersivi. Si tratta di un prodotto, così è scritto sulla quarta di copertina, che "galleggia in acqua come il sughero (e quindi non inquina i mari); evita gli incendi sugli aerei e su ogni altro mezzo che utilizza i carburanti; manda in pensione le petroliere e i distributori stradali" riducendo almeno del 50% il costo dei prodotti petroliferi. Un'indagine che coinvolge fino al midollo osseo l'Autore che, sin dal 1973, segue le tracce dello sfortunato ingegnere. Rimasto orfano da ragazzino e dopo aver superato brillantemente gli studi intrapresi al Politecnico di Torino, Fuardo si laurea in ingegneria chimica. Trasferitosi a Milano, mette a punto la sua invenzione che lo porta a lavorare per il governo francese contro cui intenterà una causa che vincerà solo dopo la sua morte. Dopo aver collaborato per l'Inghilterra di Churchill e la Germania di Hitler, dove il Fuhrer gli mette a disposizione una fabbrica per la produzione di benzina solida molto importante per gli usi bellici, poi distrutta dai servizi segreti britannici, rientra in Italia per morire in miseria. Fuardo è stato schiacciato dalla sua stessa scoperta dimenticata o fatta dimenticare ma per la quale Cosentino, documenti alla mano e pubblicati in appendice, vuole fare giustizia narrativa attraverso la pubblicazione di una vicenda che passerà alla storia per aver sollevato tanti "perché" pesanti come macigni o, perchè no, come petroliere.**

**(di Giuseppe Nativo pubblicato su Sicily News)**

# Schiacciante sconfitta per la sinistra

*di Angelo Lauricella*

Il risultato delle amministrative siciliane del 15 e 16 giugno corre sulle onde delle politiche e delle regionali di aprile e premia la compagine di centro destra che stravince la competizione ed umilia il Partito Democratico ed i suoi alleati di sinistra.
Gli enti locali interessati alle competizioni erano otto delle nove province (Ragusa non ha votato) e numerosi comuni tra cui Catania, il centro destra li ha conquistati tutti con largo margine. Questa specie di "cappotto" politico si estende ai numerosi comuni che sono andati a ballottaggio il 29 e 30 giugno con risultati di conferma del primo turno, anche se nel ballottaggio erano interessati comuni in cui la sinistra era più forte, nella maggioranza passano al centro destra.
Un risultato curioso nel ballottaggio del comune di Salemi, viene eletto sindaco Sgarbi, che vince sul competitore Salemitano, quasi a segnare una voglia di discontinuità che alle volte si offre anche a scelte discutibili, pure di rifiutare il personale locale sperimentato.
In molti enti locali il PD si portava in alleanza con l'UDC che in Sicilia è forte ma neanche questo è servito a recuperare.
Vi è materia di riflessione per il centro sinistra e soprattutto per il PD se vuole esistere in Sicilia e nel Mezzogiorno.

*Paceco.*

Certo dai primi risultati raccolti il segnale è chiaro! Non vi è prospettiva per un partito virtuale diretto da Roma per via televisiva e amministrato in Sicilia da dirigenti seduti sulle loro poltrone guadagnate dalla disposizione vantaggiosa nelle liste regionali. Forse Veltroni farebbe bene, con gli altri dirigenti nazionali, a mettersi in giro e discutere con la gente di persona, cosa che non ha fatto durante questo turno elettorale.
Il risultato è frutto della ventata di destra che resiste nelle elezioni nazionali e regionali, ma quando il vento soffia via tutto vuol dire che le costruzioni non erano solide e allora bisogna costruire con le fondamenta buone e con materiale adeguato.
Intanto il centro destra festeggia e si divide nella spartizione del potere. Speriamo che sappiano amministrare almeno tanto bene quanto sanno festeggiare e glorificare i capi, Berlusconi per l'Italia e Lombardo in Sicilia, nuovi condottieri trionfanti di questa fase politica così piena di problemi irrisolti per l'Italia e soprattutto per la Sicilia.

*Veduta di Paceco.*

*Eppur si muove!*

# Dalla società civile un seme da coltivare

*di Francesca Messana*

Come si muove la società civile in questo post elezioni pieno di sorprese?
Sembra esserci una crescente insofferenza per le diatribe politiche che sembravano essersi placate anche in ossequio ai ripetuti richiami del Presidente delle Repubblica per una collaborazione bipartisan sui grandi temi del Paese e che invece, dopo una breve, troppo breve, pausa, hanno ripreso tenacemente a dilagare tra maggioranza ed opposizione e all'interno delle stesse opposizioni, frustrando il sano desiderio di governabilità del Paese.
Singolarmente ed individualmente ciò che l'osservatore attento può leggere è una sorta di scoramento perché ancora oggi sul tavolo politico prevalgono i toni dello scontro e siamo ben lungi dal reciproco rispetto fra le forze politiche che in fondo tutto il centro politico e sociale desiderava. A livello della società italiana prevalgono paura e timore per la barca Italia, che sembra non finire più di traballare e rischia, se non di affondare certo di rendere tremendamente difficile la navigazione degli Italiani. Non solo di quelli all'estero – come in altra pagina di questo giornale fa notare Antonina Cascio – ma anche di chi all'estero non è, o almeno non è *ancora* andato.
Tale incertezza si nota dovunque a macchia di leopardo: nel Nord ricco – tra mille difficoltà – e nel sud afflitto dagli annosi problemi dello svilupppo e della criminalità organizzata; tra i giovani divisi tra l'esigenza del lavoro e la difficoltà di confrontrasi con i nuovi scenari imposti dallo sviluppo dell'economia globale, tra l'emigrare lasciando la propria terra ed il restare, magari intrappolati nel lungo tunnel del lavoro dequalificato; nel fù ceto medio, preoccupato per il sensibile arretrare delle condizioni di vita e di consumo delle famiglie e pronto forse a sacrifici e ad un maggiore rigore nello stile di vita se solo qualcuno gli dicesse se questi sacrifici serviranno comunque a far uscire il nostro Paese dalla temperie attuale.
Eppure sotto questa tenace scorza di sfiducia tutto si muove.
Ce ne sono tanti esempi, piccoli ma significativi. L'estendersi della lotta alle estorsioni mafiose che ormai vede contrapporsi ai boss non solo lo Stato, ma sempre più i singoli imprenditori ed i commercianti tradizionalmente succubi della ferocia delle cosche (il mafioso intercettato dai carabinieri dice significativamente al suo interlocutore dall'altra parte del filo: "lu tempu finiu e la cira squagghiau") ; il protagonismo di tanti giovani

*Riserva Nubia: Raccolta di sale.*

siciliani e non solo siciliani, che portano avanti con tenacia inizitive e confronti sulla legalità e la lotta alla mafia; le iniziative di solidarietà e di riorganizzazione della vita civile organizzata che hanno luogo in tanti quartieri periferici delle città, per esempio della città di Palermo, e che riprongono in nuove forme e nuovi contesti il tema della partecipazione e della condivisione.

Come nel quartiere palermitano dell'Albergheria – quello, per intenderci, dove qualche anno or sono furono portati alla luce episodi di pedofilia e di sfruttamento minorile – dove qualche giorno fà, la parrocchia di Santa Chiara con l'annesso centro sociale, insieme a tutto il quartiere, mamme e bambini compresi, ha organizzato una festa laica intitolata "Notti bianche all'Albergheria" (Veltroni docet). Canti, balli, spuntini ed intrattenimento per i più piccoli: tutto con soldi raccolti per strada e senza la scusa di un'occasione religiosa. Tutto al fine di creare condizioni di incontro e di socialità e di rispondere all'assenza del Comune che non esita a buttare dalla finestra i soldi dei cittadini quando si tratta di organizzare, malissimo, le zone a traffico limitato, ma che latita completamento quando si tratta di dare servizi a quartieri degradati e bisognosi di interventi sociali qualificati.

Nel quartiere periferico dell'Acquasanta, padre Angelo, un parrocco giovane, vestito in borghese, fervente estimatore del Concilio Vaticano II e attento lettore della storica enciclica "Gaudium et spes" organizza e mette sù in un battibaleno un centro sociale intitolato in modo senz'altro originale ma un po' arcigno "Clero club", dove con i suoi collaboratori, trova il modo di mettere in funzione oltre alle postazioni internet ed a vari servizi di counseling, tra cui quello innovativo della consulenza filosofica diretto dalla giovane e brillante dr. Mariangela Cacioppo, anche una discoteca, un centro conferenze, una piccola biblioteca , ed anche un pub.

Tutto questo per raccogliere, come in un incubatore, le speranze della borgata e far rinascere socialmente una zona che in passato è stata bella e addirittura invidiabile dal punto di vista ambientale.

Ma se le iniziative sul territorio non mancano ed attraggono sempre più persone di diversa estrazione, di diversa formazione culturale, quello che ci chiediamo è come mai non si sente alito di vento che agiti le cariatidi della sinistra, le istituzioni culturali e politiche della sinistra: da parte loro, inizitive elettorali dei partiti a parte, solo qualche benemerita iniziativa, anche di spessore accademico ed interessante, ma mai con l'ambizione di calarsi con continuità nel ventre della città, nel suo territorio, tra la gente comune.

E dunque la società civile c'è, e si muove, ma la sinistra continua a non seminare, in attesa – o forse no – della prossima corrente, del prossimo congresso, della prossima verifica. E quando non si semina, ancora oggi non bastano i progressi della scienza per permetterci di dire che si potrà raccogliere comunque.

*Paceco: Panorama.*

# Lettera aperta a Napolitano

**"Signor presidente, dall'estero non riconosco più la mia Italia.
La sicurezza è un problema, ma perché emerge solo la paura dello straniero?
Da anni vivo in paesi multietnici, ma non ho mai visto
tanta intolleranza come quella che nasce e viene alimentata da noi"**

***Da una giovane ricercatrice italiana residente in Gran Bretagna, questa lettera-appello al Presidente della Repubblica. E' una testo che pone al capo dello Stato e a tutti noi un problema serio. La dottoressa Vinci si chiede cioé cosa stia diventando il nostro Paese, e ci fa capire come ci vedono i nostri connazionali (e non solo loro) all'estero: chiusi in noi stessi, impauriti, spesso incapaci di distinguere le colpe dei singoli e pronti a generalizzare gettandole addosso a chiunque non sia come noi per lingua, religione e colore della pelle. Una lettera che fa riflettere e sulla quale vorremmo aprire un forum fin dal prossimo numero***

**ECCO IL TESTO**

Carissimo Presidente,
sono un'italiana residente all'estero ormai da diversi anni, ma nonostante questo sono sempre stata attaccata alla mia cara Italia. I suoi colori, la creatività, la vivacità, genuinità e ospitalità della nostra gente sono tutte cose che fino a pochi giorni fa venivano decantate all'estero come marchio dell'essere italiano e che tanto mi rendevano orgogliosa.

Come può ben immaginare, continuo a seguire tutti i fatti di attualità, di politica, di cronaca che riguardano il nostro Paese, e mi creda, mi rattrista dover confessare a Lei e prima ancora a me stessa che mi vergogno dell'Italia ritratta in questi giorni su tutte le prime pagine dei giornali nazionali e internazionali.

Signor Presidente ma che succede? Dove è finita la succitata "ospitalità" degli italiani? E' davvero possibile che il sentimento più forte che emerge nella popolazione sia ormai la paura dello straniero, del migrante, dell'immigrato?

La sicurezza è certamente un problema serio, ma non penso che il modo giusto di risolverlo sia quello di alimentare la paura e l'intolleranza nei confronti di persone comunitarie ed extracomunitarie. Piuttosto penso che una più attenta politica di integrazione sociale sia la soluzione al problema dell'Immigrazione che a mio avviso, non coincide (come il governo vuole far credere) con il problema della Sicurezza.

Siamo in EUROPA e credo sia assurdo leggere ancora sui giornali, titoli come "ragazza italiana violentata da un romeno". Con questo non voglio sminuire affatto la bruttura del reato, mi auguro soltanto che la giustizia faccia il suo corso indipendentemente da chi lo ha commesso. Quindi mi chiedo quale sia il bisogno di sottolineare la diversa nazionalità?

Sono una ricercatrice e il mio lavoro mi ha dato la possibilità di uscire fuori dai "nostri confini" e mi creda non ho mai trovato tanta intolleranza come quella che sta nascendo e che si sta alimentando negli ultimi tempi in Italia.

Adesso sono in Inghilterra e come lei sa qui di immigrati (comunitari ed extra comunitari) ce ne sono tanti, ma così tanti che non si può più fare una distinzione. Per farle solo un esempio, a Pasqua ero ad Oxford e in Chiesa ho assistito ad uno spettacolo meraviglioso: c'era tutto il mondo rappresentato in quella piccola Chiesa Cattolica. Mi colpì e mi commosse la diversità dei colori della pelle, dei costumi, ma al tempo stesso l'omogeneità e la coralità di tutte quelle persone.

Mi chiedo quando in Italia sarà possibile respirare quella stessa atmosfera di integrazione che si trova ormai nel resto d'Europa?

Signor Presidente spero tanto che Lei non permetterà al presente governo di inasprire i rapporti tra gli italiani e gli immigrati, spero che Lei alzi la voce davanti a ministri che giustificano e incitano alla pulizia dei campi rom, spero che Lei faccia tutto quello che è in suo potere per rendersi portavoce della necessità di migliorare la politica di integrazione sociale di cui l'Italia ha oggi bisogno per confrontarsi alla pari con il resto del mondo e d'Europa.

Fiduciosa nella sua persona e nell'importante carica istituzionale che lei ricopre, la ringrazio per la sua attenzione e le auguro buon lavoro.

Cordiali saluti,

Maria Vinci

*(Pugliese, 34 anni, da 5 o 6 si dedica alla ricerca sul cancro. Ha studiato e lavorato a Milano (Ifom) e a Heidelberg in Germania. Ora si trova in Inghilterra)*

# Un futuro unitario oltre ogni strumentalizzazione

*di Angelo Lauricella*

Il 15 maggio nelle sedi USEF in Sicilia e nel mondo abbiamo voluto celebrare l'anniversario dello statuto siciliano e parlare fra di noi e con i nostri ospiti dell'autonomia siciliana. Lo abbiamo fatto per dare un senso a quella esse del nostro acronimo che fa della nostra associazione una organizzazione siciliana ma anche per aprire una riflessione da lungo tempo dimenticata ed oggi ritornata al centro della scena politica siciliana, anche per un nuovo protagonismo messo in campo da una forza politica di nuova formazione, il Movimento Popolare Autonomistico, che oggi svolge un ruolo importante nella vita della regione di cui presiede il governo con un suo esponente, l'On Raffaele Lombardo.

L'autonomia siciliana è garantita dalla costituzione in quanto lo Statuto è incastonato come una pietra preziosa dentro la stessa e le sue norme ne sono parte integrante.

Oggi nel momento in cui diventano sempre più forti le spente federaliste lo Statuto siciliano viene preso a modello dalle forze politiche che più spingono verso una soluzione federale (la Lega in particolare) e per una riforma costituzionale che disegni un nuovo equilibrio di potere tra i vari organi dello Stato ed una nuova ripartizione delle risorse economiche fra gli stessi.

La questione più volte posta dalla Lega Nord e condivisa da più parti e portata avanti con diversi accenti anche da altre forze politiche di ambedue gli schieramenti di centro destra e di centro sinistra, si impernia sulla proposta del federalismo fiscale che dovrebbe assegnare alle regioni gran parte della ricchezza da esse prodotta lasciando allo Stato una quota minima di questa da utilizzare in quei settori indiscutibilmente di rilievo nazionale come la difesa, la gestione della giustizia, il mantenimento dell'ordine e della legalità, il finanziamento di grandi opere di rilievo nazionale. In questa visione ciascuna regione potrebbe avere una sua organizzazione sanitaria (oggi la sanità è gestita dalle regioni ma il finanziamento è assicurato dallo Stato che programma la spesa e fissa gli obiettivi per assicurare in tutto il paese gli stessi standards di qualità del servizio), una sua organizzazione scolastica in particolare quella professionale, addirittura una polizia regionale e sommerebbe queste ed altre competenze a quelle già assegnate alle regioni con la riforma del titolo V della Costituzione.

Il modello finanziario sarebbe quello della Sicilia che incassa e gestisce il redditto tributario prodotto nella regione.

Naturalmente, l'osservazione che nasce spontanea è che se questa politica realizzerà il suo disegno, nel momento in cui si estenderanno a tutte le regioni Italiane le prerogative della Sicilia, verrà azzerata la specificità siciliana e stravolto il patto unitario che si è formalizzato nel 1948 con l'inserimento dello Statuto siciliano del 46 dentro la Costituzione italiana.

Non solo, il nuovo assetto di potere e la nuova distribuzione di risorse che si realizzerebbero, riducendo il ruolo riequilibratore dello Stato porrebbe fine o almeno ridurrebbe a poca cosa la solidarietà nazionale e lascerebbe ciascun territorio a risolvere i suoi problemi con propri mezzi, mezzi che in tutto il mezzogiorno sono insufficienti a coprire la domanda di servizi che viene dal territorio con una caduta degli standards di vivibilità in tutto il sud Italia che sarebbe abbandonato a se stesso.

Inutile dire che in questa prospettiva l'unità nazionale non rimarrebbe più un punto fermo nell'orientamento popolare e lo stesso concetto di Stato di declassificherebbe di fronte all'avanzare degli egoismi di territorio.

Metto avanti questo quadro per affermare che non sarebbe una vittoria della Sicilia e della sua autonomia (e neanche delle altre regioni) se a tutte le regioni Italiane si estenderanno le prerogative della Sicilia; al contrario sarebbe la fine della specificità su cui regge e cioè l'obbligo dello Stato di favorire l'unità nazionale con una politica di sostegno e di modernizzazione della nostra isola.

Sbagliano, quindi, tutto coloro che anche in Sicilia, con un certo orgoglio ripetono che le proposte di federalismo fiscale valorizzano lo Statuto siciliano mentre invece ne recidono le radici fondamentali.

Oggi, il dibattito sul tema dell'autonomia siciliana è riaperto dalla politica dell'MPA di Lombardo in un modo che ci appare strumentale sia per l'origine dell'MPA che nasce da una scissione dell'UDC, causata da motivi di potere interno a quel partito, sia per le proposte che oggi l'MPA porta avanti. Da un lato rivendica nuove opere pubbliche e la sua bandiera è la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina, e dall'altro esprime una politica subalterna all'alleanza di centro destra che è avara verso la Sicilia e il mezzogiorno di politiche di sviluppo e sempre pronta a decurtarne le risorse come è successo nel caso dell'eliminazione dell'ICI sulla prima casa in Italia finanziata per 1/3 con il taglio degli investimenti di opere pubbliche destinate alla Sicilia.

Oggi l'MPA si spreca in proclami sicilianisti ma non ottiene neanche una presenza nel governo nazionale mentre il governo siciliano è fortemente condizionato dai giochi romani dentro la casa delle libertà che ne bloccano a tutt'oggi l'operatività.

Dall'altra parte il centro sinistra appare smarrito e stenta a trovare un punto da cui partire per dare al dibattito sulle prospettive della Sicilia un forte spessore politico

*Palermo: Veduta aerea.*

che imponga il tema a livello nazionale.
Quando iniziò il dibattito sullo Statuto, i costituenti siciliani che avrebbero dato vita nel '46 allo Statuto, mentre fronteggiavano le forti spinte separatiste prepararono una proposta che rispose alla richiesta di autonomia dei siciliani e svuotò di contenuti l'azione del movimento separatista, e contemporaneamente posero il problema del ruolo della Sicilia nell'Italia unita ed in questo modo per primi iniziarono la costruzione dell'Italia moderna.
Per questo lo Statuto diventa il primo mattone della Costituzione, una delle basi su cui si basa il patto Costituzionale.
I Governi Siciliani dagli inizi ad oggi, con fasi alterne, non hanno messo a frutto tutto il potenziale che promana dalla operazione politica dei costituenti e spesso sono stati succubi della volontà dei gruppi dirigenti dello Stato centrale ed hanno svenduto l'autonomia mentre sprecavano ingenti risorse che avrebbero dovuto essere investite per il progresso, la modernizzazione e lo sviluppo della Sicilia e non per alimentare una macchina di potere burocratico clientelare che ancora oggi impastoia la Sicilia e ne blocca ogni progresso.
Questa macchina clientelare mastodontica quanto incapace e inefficiente insieme alla mafia è una delle cause del degrado della Sicilia.
In questi anni il dibattito sull'autonomia in Sicilia, si è limitato alle fasi celebrative e non si è sviluppato per affrontare la questione fondamentale dell'evoluzione e delle modifiche dei rapporti tra la Sicilia e lo Stato.
Novità importanti sono intervenuti in questi anni quali la creazione delle Regioni a statuto ordinario e il decentramento di poteri e competenze alle stesse ed agli enti locali fino alla modifica del titolo V della Costituzione che disegna un nuovo assetto tra Stato e regioni e tutto ciò non ha ancora trovato malgrado una riforma dello statuto approvata in anni recenti, il momento di una rivisitazione adeguata del ruolo della Sicilia nel paese alla luce della nuova situazione.
Oggi a fronte di un Governo Nazionale egemonizzato dalla presenza determinate della Lega, che vincola la maggioranza di centro destra ad attuare il federalismo fiscale, si propone al mezzogiorno tutto il problema di quale Stato e di quali valori si stanno mettendo in campo e soprattutto si impone alla Sicilia una riflessione per reimpostare il patto di solidarietà e di unità che si è realizzato con lo Statuto dell'autonomia.
Non credo che a far fronte alla nuova situazione bastino le agitazioni dell'On Lombardo, né la sua richiesta di accelerare la costruzione del ponte sullo stretto.
Sarà necessario capire se in un Italia riformata come vuole la Lega e che come pare il centro destra condivide, ci sarà posto per una politica che rafforzi l'unità tra la Sicilia e l'Italia e se la Sicilia potrà contare sulla solidarietà nazionale mentre assume l'impegno di autoriformare il suo sistema produttivo arretrato e la sua burocrazia asfissiante quanto costosa.
Una nuova riforma della Costituzione non potrà non tenere conto che lo Statuto Siciliano è parte costitutiva e con la sua ispirazione unitaria dovrà fare i conti ma lo statuto avrà forza se dalla Sicilia come fu nel '46 verrà una proposta forte e condivisa tale da essere valutata e accolta in altre parti del paese.
Oggi, il clima politico nazionale sembra mutato ed un certo senso di responsabilità pare prevaler tra le forze politiche che si ripropongono di affrontare il tema delle riforme con spirito di collaborazione e di unità fuori da ogni strumentalismo.
Speriamo che questo clima resista nell'ARS, tra i partiti, tra le grandi associazione sindacali e datoriali e permetta lo svipuppo di un dibattito sero sulla Sicilia e sul suo ruolo nella nazione in vista delle riforme annunciate.

# L'autonomia: questa sconosciuta

A Palermo, dove si è appositamente riunito il Consiglio Generale dell'USEF per celebrare la giornata dell'Autonomia e per adempiere ad altre funzioni statutarie ed ai dettami dell'ultimo congresso si è parlato della giornata di mobilitazione indetta dall'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie (USEF), in occasione della festa dell'autonomia siciliana che si è voluta fare coincidere volutamente con la "Giornata del siciliano nel mondo".

Questa della giornata del siciliano nel mondo non è certo una novità, visto che da tempo Sicilia Mondo la celebra ogni anno. La novità sta nel fatto che l'USEF ha voluto lanciare una giornata di mobilitazione generale presso tutte le proprie strutture all'estero, con due obiettivi fondamentali:

– restituire alla giornata dell'Autonomia Siciliana una centralità politica che in tutti questi anni è venuta affievolendosi, fino a diventare un mero fatto amministrativo;
– dare maggior vigore alla giornata del siciliano nel mondo, cercando di creare nel contempo attorno ai due obiettivi un movimento il più largo possibile, in modo che anche all'estero si cominci a parlare di autonomia siciliana e di problematiche relative ai siciliani nel mondo.

*Paceco: S. Caterina di Alessandria.*

Dobbiamo dire subito, con soddisfazione, che i due obiettivi sono stati largamente raggiunti, anche se con intensità diversa da un sito geografico all'altro.

La mobilitazione ha fatto centro.

All'ordine del giorno della riunione, stava anche l'approvazione del bilancio consuntivo 2007 e la nomina dei gruppi di lavoro tematici.

Ma andiamo in ordine. In apertura di seduta, il Segretario Generale dell'USEF Salvatore Augello, ha introdotto relazionando su quanto stava avvenendo nelle strutture periferiche dell'associazione, notiziando i presenti sul fatto che si stavano svolgendo iniziative a Rosario, dove si è organizzato un raduno a Piazza Sicilia, molto partecipato anche dalle autorità locali, raduno introdotto da un intervento della Presidente dell'USEF locale Adriana Parrino, alla presenza del Prof. Ignazio Saenz componente dell'Ufficio di Presidenza.

A Mendosa, si è proceduto ad una manifestazione specifica nella casa del Governo, dove si sono tenuti parecchi discorsi che vertevano sull'autonomia, introdotti dalla Presidente del locale circolo Trinacria USEF Antonina Cascio. La giornata, organizzata assieme al Circolo SIRECI - USEF di Santiago del Cile, ha visto anche la organizzazione di una pregevole mostra di pittura dove hanno esposto tre artisti di origine siciliana.

Iniziative sono state tenute pure a Puan ed a Bahia Blanca, a Buenos Aires a San Martin. Il presidente del Circolo Siciliano del posto, che dirige anche una trasmissione radio in lingua italiana, ha dedicato gran parte della trasmissione all'autonomia siciliana.

Altre iniziative si sono registrate in Europa, in Francia e in Belgio, dove si è fatto coincidere la manifestazione con la festa della mamma. Il circolo di Lyon, invece ha riunito i propri organismi per parlare dell'argomento della giornata dedicata all'Autonomia.

Per essere alla prima esperienza del genere, è da sottolineare il grande impegno messo dalle varie organizzazioni per tenere fede all'impegno preso e per aprire finalmente un discorso su un problema politico: quello dell'autonomia siciliana, poco conosciuto anche in Sicilia, facendo così in modo di prendere coscienza appropriandosi di questa dimenticata quanto gloriosa pagina della nostra storia.

Di questo ha parlato al Consiglio Generale, infatti, l'On. Luigi Vajola dell'Ufficio di Presidenza, a cui era stato affidato l'incarico di relazionare sull'argomento.

Di grande conquista che acquista valore politico, sociale ed economico, anticipatore di un corretto e solidale federalismo, che avrebbe dovuto dare una marcia in più allo sviluppo dell'Isola, se solo la si fosse applicata bene.

Di responsabilità, di mancanza di coraggio da parte dei governanti siciliani, di cattivo uso dello stesso strumento ha parlato il Prof. Pasquale Hamel, intervenendo nel dibattito.

L'autonomia, quindi, un istituto che invece di essere vissuto come inclusività, come mezzo per agganciare il treno dell'economia che altrove andava a velocità maggiori, alla fine è sevito per isolarci, per farne uno strumento di clientelismo e di sprechi che hanno nuociuto e nuocciono alla stessa immagine dello strumento autonomistico.

Uno strumento di cui non si parla mai troppo, basti pensare che nelle scuole non se ne parla, non se ne parla negli uffici pubblici, o non se ne parla a dovere.

Per questo l'USEF, che per il futuro vuole sollecitare un movimento unitario assieme alle altre associazioni, ha voluto rilanciare l'argomento sia in Sicilia che all'estero.

Per questo, la decisione presa in questa prima e positiva esperienza, in futuro verrà migliorata, perfezionata, potenziata in modo che diventi davvero la festa nazionale (mondiale) dei Siciliani, ovunque essi si trovino.

*I nuovi corifei dell'autonomia*

# Autonomia da chi e per che cosa

*di Luigi Vayola*

***I siciliani tornano al "marranzano" a "Vitti 'na crozza" a cantare, ed al folklore turistico. Lombardo pensa a tutto, Berlusconi ha i suoi problemi. – La sinistra siciliana... dibatte.***

Questo numero esce in un momento particolare della vita politica ed economica del nostro paese: l'Italia. È accesa con gran fiamma la polemica politica per la richiesta di Berlusconi di sottostare ad un suo processo finanziario già quasi a sentenza (entro luglio prossimo); è polemica tra il governatore della Banca d'Italia ed il Ministro dell'economia Tremonti per le proposte sulla finanziaria 2008/2009 assolutamente insignificante sui problemi riguardanti salari e pensioni, mutui e carovita; stupisce ed è allibita gran parte degli italiani per una legge in fase di conclusione dell'attuale Ministro leghista dell'interno sugli immigrati, le modalità della loro permanenza, l'ordine pubblico, l'esercito mobilitato (solo nominalmente) per il pattugliamento delle strade per alcune grandi città assieme a polizia e carabinieri, l'obbligo di prendere le impronte digitali anche ai rom (zingari) bambini.

Allibite le forze più sane del nostro intero paese , ancora più allibite all'estero al punto di subire un documento di rigetto per le impronte digitali ai bambini rom del Parlamento Europeo. Una Italia in affanno economico, in affanno istituzionale, in affanno politico e civile. E Bossi tempesta per una legge "sulla autonomia fiscale" che è quanto dire … una legge che i beni nostri ce li teniamo noi e gli altri "non padani" fischiano alla luna. Anzi, i siciliani tornano al "marranzano" a "vitti 'na crozza" a cantare , suonare e cuocerci al sole. Ecco il punto! Siamo disponibili a vivere, soprattutto di sole, musica e folklore?

E qui si apre il discorso che voi, cari emigrati potete seguire con difficoltà e con poche notizie sulla stampa nazionale. L'attuale Presidente Lombardo ha vinto ed ha avuto successo elettorale per il suo partito Autonomista e per la sua alleanza con Berlusconi ed i suoi partiti in Sicilia – Forza Italia ed Alleanza Nazionale –.

Il Partito Democratico e la Sinistra estrema ne sono usciti sconfitti: quest'ultima elettoralmente quasi scomparsa.

Ma la realtà non è questa: nella società civile, politica e culturale c'è fermento, c'è dibattito, c'è volontà di ripresa. La società siciliana non è tutta in mano a Berlusconi ed ai suoi corifei locali: solo che non trova, non ci sono, sono compresi i canali politici, le aggregazioni sociali autonome, le strutture organizzate capaci di convogliare e dirigere proteste, ed assumersi la responsabilità e la direzione della lotta politica.

Almeno dalle elezioni politiche e poi quelle regionali ed amministrative guardano solo al loro interno, polemizzano tra loro apertamente o sottobanco, fanno scelte improprie di candidati, dirigenti, si propongono con temi e proposte incomprensibili per tutti quei poveri artigiani della politica. E così poi si può raccontare come si vuole – le amministrative insegnano –.

E Lombardo ed il governo regionale? E l'ARS? Ancora peggio, se possibile.

Lombardo, con la sua Autonomia, ha ricevuto da Berlusconi solo pedate sul sedere: niente soldi, finanziamenti già concessi stornati; nessun programma di sostegno; nessun ministro o sottosegretario ai suoi eletti razionalmente. – Finita la festa, gabbato lo santo –.

Lombardo con i suoi alleati ha trovato solo difficoltà politiche; Presidente, Governo e Parlamento Regionale sono in affanno già prima di cominciare. A Berlusconi il presidente Lombardo ha minacciato di fare causa in Corte Costituzionale per le decisioni del Governo di stornare fondi siciliani presi a sua insaputa… violando il disposto statutario dell'obbligo di far partecipare il Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri. Lombardo fa causa… Berlusconi se ne fotte.

Noi sappiamo le notizie sui giornali.

E la opposizione è presa solo dai suoi problemi interni. Su queste questioni, non di poco conto, non se ne parla: ci viene da dire… chi storna storna a noi che ce ne torna? Ma ne torna alla Sicilia, al suo futuro, ai suoi problemi di investimenti pubblici e di scelte di priorità. Con tutto il rispetto per i pensieri organizzativi sulla opposizione tutta, dal PD, all'Altra Sicilia della Borsellino, a Rifondazione Comunista, questo silenzio è incomprensibile ed inaccettabile. Questo non è un modo di fare politica, consono al valore politico ed ideale della sinistra siciliana. Noi siamo prima addolorati, poi frastornati ed infine… incazzati!

È necessario non solo riorganizzarsi, ma soprattutto avere un programma, di fare scelte legate alla realtà economica siciliana, ai bisogni concreti dei cittadini, dei giovani.

Indicare chiari obiettivi di crescita e di sviluppo, di difesa dal carovita, di rafforzamento reale della autonomia ed in questo quadro cercare di definire quale ruolo la Regione, in tutte le articolazioni, deve avere.

Stiamo vivendo tutti, anche voi emigrati siciliani, una epoca di evoluzione e di trasformazione planetaria, di difficoltà economiche e di cambiamenti, a volte, tragici, di sommovimenti così rapidi e quindi anche un avvenire che può essere ingiusto e pesante da vivere, assai differente da quello in cui siamo abituati a vivere.

Governare è difficile, ma fare opposizione significa avere coscienza di tutto ciò, saper intervenire, costruire e indicare obiettivi di sicurezza e di speranza.

Queste note sono scritte avendo occhio a voi, emigrati. Scrivendo ho soprattutto pensato di informarvi, ma anche di capire come anche voi potreste essere coinvolti in un concreto aiuto di lotta e di impegno per la vostra terra d'origine. Specialmente gli uomini di cultura, i tecnici, sono convinto che l'emigrazione siciliana tutta, ovunque si trovi, possa diventare stimolo e forza, impegno e lotta per un reale cambiamento politico, per costruire un avvenire positivo al popolo siciliano di cui certamente vi sentite, ancora, di far parte.

# Mondo Flash

*di Salvatore Augello*

## MEYZIEU (Francia)

**Il Circolo Franco Italiano programma le proprie attività**

Con una lettera inviata alle 470 famiglie associate al circolo a firma del Presidente Calogero Pace e del segretario Giuseppe Falcone, viene comunicata ai soci la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione in merito alle attività per l'anno in corso, dopo quelle realizzate ad oggi, compresi i festeggiamenti per il 40 anniversario del circolo.
La prima scadenza, riguarda un incontro campestre o pic-nic, come lo chiameremmo in Italia, visto che siamo esterofili. Esso è previsto per il prossimo 22 del mese di giugno e si realizzerà in un area attrezzata messa a disposizione dal comune di Decines.
L'incontro avrà inizio alle ore 11, quando i convenuti si allineeranno davanti ad un buffet dove verranno distribuiti: aperitivi, insalate varie, salsicce, carne alla griglia, frutta, formaggio, bibite, oltre al caffè ed al gelato.
Alla fine del ricco buffet, l'atmosfera di festa e di scampagnata, verrà arricchita da un torneo di bocce, sport molto frequentato dagli anziani, dopo il quale ai vincitori verranno distribuiti premi simbolici, a completare la gioiosa giornata conviviale.
Nella stessa lettera, come detto, viene data notizia delle altre attività che si terranno nel corso dell'anno, quali: il pranzo per gli anziani, l'albero di Natale, il Veglione di fine anno, i corsi di italiano, quelli di ginnastica e di danza. Su queste attività, verranno comunicate le date in seguito, man mano che le amministrazioni comunali della zona assegneranno l'uso delle sale necessarie.
Un accordo tra la Grandi Navi Veloci ed il circolo, che prevede una scoutistica per i soci che varia a seconda delle stagionalità dal 10 al 20%, è stata comunicata agli stessi, come un nuovo servizio messo loro a disposizione.

## MENDOSA (Argentina)

**Il progetto "Conoscere" piglia piede e comincia a diventare realtà**

Lanciato dalla Presidene del locale cir<cll.o Trinacria Oggi – USEF, Antonina Cascio, l'idea di un progetto chiamato "Conoscere", avente quale obiettivo quello di fare conoscere il territorio dove i singoli circoli operano, comincia a prendere piede.
Gli ideatori del progetto e coloro che hanno aderito, che per il momento sono oltre al circolo di Mendosa, quello di Puan e quello di Santiago del Cile, annettono al progetto una valenza ed un ruolo articolato, che parte dalla reciproca conoscenza del territorio, a quella di mettere assieme importanti sinergie organizzative, dalla possibilità di aggregare nuovi iscritti a quella di ricavare un minimo di risorsa economica per fare vivere l'organizzazione.
Non è certo una cattiva idea, se si pensa che essa aggrega già un primo progetto in partenza da Santiago che si realizzerà il prossimo giugno, mentre un secondo progetto sarà dedicato a Puan ed è previsto per settembre.
Intanto, gli organizzatori hanno diffuso l'idea in attesa che dia i primi frutti e che si comincino a vedere i primi scambi anche in uscita da Mendosa e non solo in entrata, così come, per contro debbono maturare esperienze in entrata che si incroceranno con le altre località coinvolte.
Parte così una delle proposte accennate al congresso di Rosario tenuto nel febbraio scorso, quando tra gli altri argomenti si affrontò anche il modo di come finanziare le varie organizzazioni.
Questa attività, va ad aggiungersi agli appuntamenti conviviali che le varie associazioni programmano ogni anno e certamente fornirà i mezzi non solo per fare sopravvivere meglio i circoli, ma anche per programmare e realizzare attività a carattere culturale me politico, oltre che a creare le premesse per potere riparlare di una qualche forma di coordinamento dei vari circoli.

## SAINT NICOLAS (Liegi)

Come è ormai diventata abitudine, così come a suo tempo voluta e lanciata dal Console Generale d'Italia a Liegi Marco Rusconi, anche quest'anno si è tenuta la importante manifestazione dedicata alla festa del due giugno, festa della Repubblica, con grande partecipazione di pubblico e di associazioni, in rappresentanza della varie regione d'Italia.
Nell'importante sito di Bligny, che in passato risuonava dei rumori della miniera, dei vagoni che percorrevano le strade ferrate, del risuonare delle varie lingue e/o dialetti parlati dai minatori, oggi meta di turisti per ammirare il museo della miniera, per fare un tuffo nella memoria.
In occasione dell'importante appuntamento, la Sicilia era presente con due associazioni: l'USEF di Saint Nicolas e l'Associazione Castronovo aderente all'USEF.
I rispettivi presidenti, Giuseppe Chiodo e Giovanni Licciardi, cooperati dai loro direttivi, hanno tenuto alta la bandiera della Sicilia, non solo attraverso la distribuzione di prodotti tipici siciliani, di cui i due stando erano pieni, ma anche attraverso oggettistica varia e foto richiamanti la nostra terra.
I due stands, sono stati i più frequentati ed i più scelti dal numeroso pubblico, che ha affollato i piazzali dell'antica miniera, riempiendoli ancora una volta di rumori gioiosi di festa, di voci di frotte di bambini che si rincorrono, perché la festa della Repubblica, così come organizzata, esce dai canoni delle feste nazionali viste solo come appuntamenti storici, per diventare una festa di popolo, senza nulla togliere alla storia ed alla memoria, anzi arricchendola ulteriormente.
Una giornata, quindi di grande attivismo, che ha visto l'impegno delle nostre strutture, che non solo non potevano essere assenti da tale manifestazione, ma come negli anni passati, vi hanno partecipato da protagonisti, approfittando per dare alla festa quel tocco di sicilianità che è stato molto gradito come nel passato.
L'indice di gradimento, per altro, è stato misurato non solo dalla numerosa folla di visitatori che si sono avvicinati ai due padiglioni, ma anche dalla celerità con cui i prodotti di cui erani pieni, sono stati letteralmente divorati dalla folla di partecipanti.

## LOS ANGELES (USA)

Il panorama letterario e culturale, si arricchisce di una nuova opera: Asfodeli, di Cocentto Trischitta, Tino per gli amici, che risiede ed opera a Los Angeles da moltissimi anni.
Tino, che ci piace qui ricordare, è il rappresentante dell'USEF in California, riscopre la sua vena poetica che si era assopita, a causa dei molti impegni cui lo stesso era chiamato a fare fronte, riemerge prepotentemente in occasione di un evento luttuoso grave: la morte della moglie Dina, inseparabile compagna della sua vita, con la quale aveva diviso gioie e dolori, preoccupazioni e soddisfazioni, tutto quanto di cui si compone una vita assieme tra due persone che si amano e che se lo ricordano quotidianamente nei gesti, nei comportamenti, anche nelle discissioni a volte accese.
Tino, invece di chiudersi nel suo dolore in solitudine, lo ha fatto rituffandosi nella poesia, sua antica passione che si era affievolita nel tempo. Amante della buona lettura e della letteratura in genere, per lui non solo no è stato difficile adagiarsi tra i suoi libri, ma ha riaperto la sua anima alla poesia, componendone di bellissime, guidate dal sentimento per la maglie scomparsa.
Le poesia, sia in dialetto che in italiano, come si dice in una recensione, si può dividere in cinque sezioni: la Sicilia – Poesia in dialetto siciliano –, I luoghi, l'anima, la vita, il mondo – Gli affetti e gli amici – il grande amore:Dina.
Il volume, stampato in America. È già stato oggetto di iniziative a carattere culturale mentre l'USEF, pensa di poterne pubblicare almeno la parte in dialetto siciliano, per poterlo distribuire a quanto amano la poesia, quale espressione dell'anima, quale fase culminante di una grande sofferenza, che alla fine esplode e si manifesta sotto forma di versi, che cantano la sofferenza dell'autore, ma che nello stesso tempo, lanciano al mondo un messaggio di grande valenza culturale, che sarebbe sbagliato fare cadere nel vuoto, nel silenzio.
Alle manifestazioni già realizzate per conto dell'autore, anche in collaborazione con la libera università di Los Angeles, se ne aggiungeranno, appena possibile altre, che l'USEF cercherà di organizzare.

# Sicilia Flash

*di Salvatore Augello*

## PALERMO

**Tutto pronto per gli esami del corso autogestito**

Oltre duecento ore di corso, sono state il battesimo dell'USEF nel mondo della formazione, che abbiamo voluto iniziare con un corso una di informatica dedicato in maggior parte agli immigrati, una quindicina, che hanno partecipato alle lezioni che si sono tenute presso la sede dell'associazione.
Essendo la prima volta, abbiamo anche dovuto seguire tutta una serie di procedure, prima di essere pronti per potere fare sostenere gli esami agli alunni per rilasciare loro l'attestato relativo.
Riteniamo positivo l'esperimento fatto, con l'ausilio della docente unica del corso, la Dr.ssa Maria Angela Cacioppo, che ha tenuto il ciclo di lezioni, risvegliando negli alunni interesse e curiosità per un settore, quello dell'informatica, che ormai sta alla base di qualsiasi attività.
Quella della formazione, è un strada che l'USEF sta tentando da tempo, dobbiamo dire, fino ad ora senza tanta fortuna, visto che pur essendo entrati in graduatoria, non siamo stati ammessi alla formazione per gli italiani all'estero, assieme alla ROI e con il partinariato di alcuni enti operanti a Santiago del Cile. Non abbiamo certo avuto maggiore fortuna con la legge 24, dove non siamo potuti entrare nel piano del prof. 2008, ma ci stiamo riprovando per il 2009.
Siamo sicuri e fiduciosi, che la nostra insistenza, alla fine darà i primi frutti e ci consentirà di offrire servizi sempre migliori e più qualificati non solo alle nostre comunità all'estero, ma anche agli immigrati che hanno scelto la Sicilia come loro terra di residenza.
L'immigrazione, infatti, è una realtà sempre in continuo movimento ed in continui aumento ed è quindi una realtà con la quale già da tempo ci stiamo confrontando, fin da quando abbiamo partecipato alla prima ed unica conferenza nazionale dell'Immigrazione, tenutasi a Roma circa una quindicina di anni fa. Ora ci sentiamo più attrezzati per seguire da vicino le nuove problematiche, delle quali non possiamo non farci carico.

## CALTANISSETTA

**Fatti i primi passi per la costituzione di un'altra associazione provinciale**

Si è tenuta nei giorni scorsi una prima riunione propedeutica alla costituzione dell'associazione USEF provinciale, che piglierà il nome di "Nisseni nel Mondo - USEF".
Da tempo, si parlava anche di questa realtà, che segue quella di Enna e quella di Agrigento, ultima in ordine di tempo. La decisione scaturisce da un incontro tra alcuni dirigenti dell'USEF che risiedono nella provincia di Caltanissetta, ma anche dal fatto che già in provincia, esiste un organizzazione che aderisce all'USEF ed è l'associazione culturale "Spazio Libero Rosso di San Secondo", con la quale abbiamo già in passato realizzato diverse attività all'estero.
Nel corso del primo incontro, al quale era presente il Segretario Generale dell'USEF ed un'altra diecina di persone, si è fatta una sommaria analisi dell'emigrazione del nisseno, che come quella di tante altre province, è sparsa per il mondo.
Grosse concentrazioni, infatti, si possono riscontrare in Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Germania, ma anche negli Stati Uniti, in Canada, un poco meno in America Latina, se si eccettua una certa concentrazione che si trova in Venezuela.
Si è preso pure in esame il fatto che già in passato, l'USEF, ha realizzato delle attività per conto della provincia di Caltanissetta, organizzando ad esempio, turismi sociali per conto della provincia regionale, per emigrati residenti in Venezuela, ma anche per emigrati e giovani residenti in Francia ed in Germania.
La nuova organizzazione, che nascerà nel corso della prossima riunione che si terrà da qui a poco, erediterà le attività fino ad ora svolte e che coinvolgono comuni e comunità della provincia di Caltanisseta. Mi riferisco ad esempio, ai rapporti con una associazione di mussomelesi che si trova a Londra, ad attività fatte con il circolo di Meyzieu, composto da gente proveniente da Montedoro e da Delia ed altre realtà, che cercheremo di coinvolgere nella nuova realtà che sta nascendo.

## PALERMO

**Ripresentare il disegno di legge che deve sostituire la 55/80**

È questo il primo obiettivo che si è dato la Direzione Generale, subito dopo le elezioni. Infatti, come è a conoscenza di tutti, durante la legislatura passata era stato presentato un disegno di legge, che mirava a sostituire, aggiornandola, la legge regionale n° 55 del 1980 e la n° 38 del 1984, entrambe dettanti norme per i siciliani all'estero. Norme ormai in parte superate, che non possono tenere conto né delle nuove esigenze che sono nel frattempo maturate all'estero, né delle esigenze specifiche delle giovani generazioni, che spesso non sono propensi ad avvicinarsi all'associazionismo, non perché non ne capiscono l'importanza, ma perché non si trovano con questa struttura attuale, che difficilmente tiene in considerazione le diverse esigenze che appartengono al mondo giovanile.
Una nuova legge, deve anche servire a mettere ordine in un settore, quello dell'emigrazione, per troppo tempo abbandonato a se stesso, dove si è cercato di mettere in difficoltà le associazioni regionali che per tanti anni hanno garantito il contatto con le istituzioni e tra isitituzioni diverse ed omologhe.
Una nuova legge, quindi, servirà innanzi tutto a ridare vitalità ad organismi come la Consulta, a ridurre la discrezionalità di personaggi politici di varia specie, a mettere ordine nel settore, che oggi, specialmente dopo la conquista del voto all'estero, che resta una tappa importante, è fatto segno ad una speculazione e strumentalizzazione politica che rischia di compromettere anni di impegni del movimento associativo. Su questa necessità, abbiamo già avuto un primo incontro con il Presidente del Gruppo Parlamentare del PD all'ARS, prima firmatario del disegno di legge presentato la scorsa legislatura, ma contiamo di avere nel prossimo futuro altri incontri con deputati di schieramenti diversi, che hanno annunziato di presentare disegni di legge in proposito.

## RACALMUTO

**Si torna a parlare di museo della memoria**

Sembrava un discorso quasi chiuso, dopo i vari tentativi fatti con l'Amministrazione precedente, che non disse mai di no, ma che non si attivò più di tanto. Oggi, dopo le elezioni amministrative di metà giugno, la nuova Amministrazione guidata dal sindaco Salvatore Petrotto, si dimostra più ricettiva nei confronti di progetti che riguardano l'emigrazione.
Per questo motivo, ma anche forti del fatto che in passato USEF e comune hanno fatto delle attività assieme, dirette sia alla numerosa comunità residente in Belgio, sia a quella ancora più numerosa residente ad Hamilton in Canada, siamo convinti che ci sia la possibilità di ripigliare un progetto che ancora oggi ha una sua valenza non solo culturale, ma anche storica.
A questo scopo, nel corso di uno scambio informale di idee, tra il Sindaco, il Segretario Generale dell'USEF ed il Presidente Senatore Angelo Lauricella, si è tornati sull'argomento, trovando grande disponibilità a rilanciare il progetto.
Per potere concretizzare l'iniziativa, i protagonisti dell'incontro, si sono dati appuntamento a dopo le ferie estive, in modo da potere parlare con tranquillità dell'argomento e dei modi di procedere per la realizzazione dell'importante iniziativa.
Quello che fino ad ora emerge, è che per facilitare il progetto, viene abbandonata l'idea di utilizzare i locali della vecchia stazione ferroviaria, che richiederebbero forti investimenti, per scegliere locali per altro più prestigiosi e già pronti, che possono essere reperiti o all'interno del castello chiaramontano, o all'interno del centro sociale polivalente che attualmente è anche sede della Pro Loco. Quello che è certo, è, che subito dopo le ferie estive, verrà organizzato un altro incontro, questa volta in maniera ufficiale per studiare i modi in cui attivare e mandare avanti il progetto di museo, a cui sia l'Amministrazione che l'USEF, tengono molto.

*Primi provvedimenti contro gli emigrati*

# Occorre una risposta di lotta

*di Antonina Cascio*

Brutta sensazione questa, di sentire come l'Italia ci da le spalle un'altra volta, a noi emigrati. Riflettendoci si può capire che non è soltanto a noi che sta dando le spalle. Anche agli italiani che sono in Italia, ma ..."mal de mucho es consuelo de tontos" dice un proverbio spagnolo, che tradotto in italiano significa " mal comune, consolazione degli scemi".

Chissà, forse il nostro unico vantaggio è che noi l'abbiamo capito subito. Anzi, l'abbiamo capito prima delle elezioni e per questo ha vinto il PD all'estero. Pero non ci serve di consolazione vedere come tornano in realtà i nostri piu brutti timori.

Oggi, alla Camera, si votò contro di noi. Ogni piccola speranza di tempi migliori per gli emigrati riguardo i progetti d'imparare la lingua, di avere un aiuto per i vecchi che non ebbero la minima fortuna, che dopo aver lavorato per 40 ò 50 anni lontani dal proprio Paese riscuotono la minima ( e non parliamo della minima in America Latina, equivalente a 200 euro), di arrivare a termine con le pratiche della cittadinanza che in Mendoza, per esempio, sono ferme al febbraio del 2002, ogni speranza, dico, è sparita.

Certamente questo è un duro colpo per l'America Latina e per di più per l'Argentina che oggi subisce anche l'intenzione di colpire, di distrugere la democrazia e quel poco benessere acquisito insieme alla pace, da parte dei proprietari terrieri della pampa umida, quelli che sono i padroni della metà della superficie della nazione (e queste famiglie si possono contare sulle dita di una sola mano¡).

Ma vorrei aggiungere un'altra riflessione su questa situazione che sembra tanto semplice: ci sarà chi dice, adesso noi abbiamo chi protegga i "nostri" interessi su quelli degli emigrati, i beni dell'Italia devono rimanere a quelli che ci siamo sempre e non a quelli che se ne sono andati, ecc.

Pero non è tanto semplice, cari amici. L'Italia non ha terra, non ha spazio per crescere. Non ha dove far crescere i suoi prodotti e non ha mercato dove offrire questi prodotti e per continuare sulla strada di diventare una grande nazione, non c'era migliore progetto che quello di approffitare delle risorse degli emigrati, risorse in mano d'opera ed in grandi spazi. Risorse quanto piu economiche di quelle che può offrire un paese di cultura diversa e non influenzata dall'emigrazione come i paesi dell'America Latina!

L'America Latina è una parte del mondo dove ancora ci sono dei siti inesplorati, dove ci sono risorse non sfruttate, come l'acqua, come la terra fertile, come le montagne ed i suoi minerali, come il petrolio che ancora c'è e del quale quasi non si parla.

Ma non è l'intenzione dei grandi del mondo che questo vasto e ricco territorio, molto popolato (piu del 50%) d'italiani di prima, seconda e terza generazione, vada ad arricchire il tesoro dell'Italia. Senza dubbio non è l'Italia chiamata ad utilizzare ed ad approfittare di un campo tanto ampio e tanto ricco di possibilità, sebbene un anno fà ancora lo credevamo possibile.

La destra, amici cari, italiani dell'Italia e dell'Estero, oggi taglia alla Camera le spese per gli emigrati, ferisce a morte i grandi progetti come il Museo dell'Emigrazione o la Conferenza Mondiale dei Giovani (i giovani, niente di meno, riuniti?), ma dovete essere sicuri che se continuate a guardare seduti sui vecchi scalini di pietra dei vostri antichi paesi, come la destra avanza e distrugge, un giorno sarete seduti sull'aria, anche quello che avrete sotto il sedere sarà svenduto da quelli che vogliono per sè stessi, ma non per tutti gli italiani, un pezzo della torta che sarà la ricchezza del futuro.

Arrivata è l'ora di reagire, di parlare, di chiedere quello che vi hanno promesso. Non avete votato la destra per diventare poveri, o sì?

Difendete anche voi la democrazia. Noi emigrati vi possiamo aiutare, ma non possiamo fare da soli. Farete bene a ricordare che tutti, voi e noialtri, insieme, siamo una grande nazione; separati, non abbiamo più la minima forza.

Dobbiamo tutti domandare ai

*Paceco.*

nostri rappresentatnti, di destra e di sinistra che fanno alla Camera ed al Senato. Sapranno lor signori, salvare l'Italia, con la nostra spinta

## Sensaciones de Emigrados

Fea sensaciòn èsta, de sentir còmo Italia nos da la espalda otra vez a nosotros, los emigrados. Reflexionando se puede comprender que no es solamente a nosotros.
Tambièn da la espalda a los italianos que estàn en Italia, pero…"mal de muchos consuelo de tontos" dice un refràn español.
Quizà nuestra ùnica ventaja sea que nosotros nos dimos cuenta enseguida.Màs aùn, lo comprendimos antes de las elecciones y por eso ganò el P.D en el Exterior.Pero no sirve de consuelo ver como se vuelven realidad nuestros peores temores.
Hoy, en la Camara, se votò en nuestra contra. Cada pequeña esperanza de tiempos mejores para los emigrados con respecto a los proyectos de aprender la lengua(italiana), de obtener ayuda para los viejos que no tuvieron la màs mìnima suerte, que después de trabajar 40 ò 50 años lejos de su paìs cobran la mìnima(jubilación)(y no hablemos de la mìnima en America Latina¡Equivalente a 200E¡¡¡), de llegar a concretar los tràmites de la ciudadanìa que aquì en Mendoza, por ejemplo, estàn detenidos en febrero del 2002, cada esperanza, digo, ha desaparecido.
Ciertamente este es un duro golpe para Amèrica Latina y màs aùn para Argentina que hoy sufre tambièn la intenciòn de golpe, de destrucción de la democracia y del poco bienestar adquirido junto con la paz, por parte de los terratenientes de la pampa humeda, aquellos que son los dueños de la mitad de la superficie de la naciòn( y estas familias se pueden contar con los dedos de uan sola mano¡)
Pero querrìa agregar otra reflexiòn sobre esta situación que parece tan simple: habrà quien diga, ahora nosotros tenemos quien proteja "nuestros" intereses por encima de los de los emigrados, los bienes de Italia deben quedar para aquellos que estamos siempre aquì y no para aquellos que se fueron, etc.
Pero no es tan sencillo, queridos amigos. Italia no tiene tierra, no tiene espacio para crecer. No tiene donde hacer crecer sus productos y no tiene mercado donde ofrecer esos productos, para continuar sobre la ruta de transformarse en una gran naciòn, no
habia mejor proyecto que aquel de aprovechar los recursos de los emigrados, recursos publicitarios, recursos en mano de obra y en grandes espacios.Recursos cuànto màs econòmicos que aquèllos que puede ofrecer un paìs de cultura diversa y no influenciada por la emigración, como los paìses de Amèrica Latina¡
Amèrica Latina es una parte del mundo donde todavía hay sitios inexplorados, donde los recursos son incontables, como el agua, como la tierra fértil, como las montañas y sus minerales, como el petroleo que todavía hay y del que casi no se habla. Pero no es la intenciòn de los grandes del mundo que este vasto y rico territorio, si bien poblado en gran parte (màs del 50%) por italianos de primera, segunda y tercera generaciòn, vaya a enriquecer el tesoro de Italia. Sin duda nos es Italia la llamada a utilizar y aprovechar un campo tan amplio y tan rico de posibilidades, si bien un año atràs todavía lo creìamos posible.
La derecha, amigos queridos, italianos de Italia y del Exterior, hoy recorta en la Camara los fondos para los emigrados, hiere de muerte los grandes proyectos como el Museo de la Emigración o la Conferencia Mundial de los Jóvenes (los jóvenes, nada menos reunidos?¡), pero debeis estar seguros de que si continuais a observar, sentados sobre los viejos escalones de piedra de vuestros antiguos pueblos, còmo la derecha avanza y destruye, un dìa estarèis sentados sobre aire, hasta lo que teneis bajo las asentaderas serà malvendido por aquèllos que quieren para sì mismos, un trozo de la torta que serà la riqueza del futuro.
Ha llegado la hora de reaccionar, de hablar, de solicitar aquello que os prometieron. No habèis votado la derecha para devenir en pobres, o sì?
Defended tambièn vosotros la democracia. Nosotros los emigrados podemos ayudaros, pero no podemos hacerlo solos. Harèis bien en recordar que todos, vosotros y nosotros,
juntos, somos una gran anciòn, separados no tenemos la màs mìnima fuerza.
Debemos todos preguntar a nuestros representantes, de derecha y de izquierda, què hacen en la Càmara y en el Senado. SON ELLOS QUIENES DEBEN SALVAR ITALIA, CON NUESTRO APOYO Y NUESTRO IMPULSO.

*La Tv italiana all'estero amplifica*

# La misura delle sconfitte

*di Antonina Cascio**

Guardare la RAI in questi giorni, essendo italiana all'estero e per di più appartenendo al Partito Democratico, torna difficile senza pensare all'amarezza della sconfitta.
Una sconfitta tale che sembra veramente che sia arrivato il giorno del Giudizio Universale, e mancano le trombe, ma noi le sentiamo.
A parere dei politici di destra e alcuni di sinistra, e dei giornalisti di destra e di quelli che prendono il posto d'accordo alle circostanze, la sconfitta è stata totale e dopo il ballottaggio a Roma, non ne parliamo, per carità!
Si continua a commentare le vicende politiche come delle partite di calcio, usando un linguaggio macchiato di giallo, proveniente dallo stile americano (nordamericano) e del loro modo di far propaganda, anche politica, facendoci credere che ci sono cose che cambieranno il mondo, la vita della gente ed il futuro dell'umanità. Per esempio, il fatto di usare un tale sapone con tale profumo o di mangiare una certa salciccia, fatta con carne di tale animale.
Veramente, la sconfitta ,se si misura geograficamente e matematicamente, è stata grande.
Se ci si pensa dal punto di vista delle scelte libere, serie, responsabili, è stata enorme.
Ma le sconfitte, che misurate o no, sono quello che sono: sconfitte, più o meno dannose, ma sconfitte, si devono misurare senza dimenticare.
Senza dimenticare il passato, il percorso fatto per arrivare al punto in cui siamo.
Senza dimenticare il tempo avuto per la propaganda e la scelta e domandandosi se questa è stata veramente una scelta libera o una strada segnalata
Senza dimenticare le misure fatte con antelazione che parlavano già di una logica sconfitta come logica conseguenza di una logica catena di fatti.
E senza dimenticare le mete proposte fino a pochi giorni fa da quelli che sapevamo che c'era una possibilissima sconfitta in questo futuro che è già presente.
Debbo confessare che mi fa paura questa reazione quasi infantile dei politici (non tutti per fortuna) del PD. Come mi fanno paura alcune dichiarazioni degli "altri", per esempio alcune di Berlusconi. Sembra, ed è quasi sicuro, che loro hanno dimenticato anche come si misura una sconfitta.
Speriamo che i panni freddi arrivino presto e dopo la riflessione incominci il vero lavoro.

* Presidente Trinacria Oggi USEF Mendosa

*Xenofobia o storia:*

# Riflessioni di un'emigrata siciliana

Uno dei miei ricordi più lontani è quello di mia mamma con la pancia enorme che io nella mia mente infantile (avevo 4 anni) collegavo con l'arrivo della cicogna e con le lettere che si scrivevano a Parigi. Infatti, mia mamma aspettava l'arrivo di mia sorella. In quei mesi, la mamma quasi non poteva camminare, allora mi mandava a far la spesa. Non è che la mamma mi mandasse sola per le strade di Mendoza, per andare "a putia", no davvero, si trattava solo di camminare una settantina di metri che facevo sotto lo sguardo della mamma. Tutto era sotto controllo, ma non la voce della signora che abitava accanto alla bottega e che ogni volta che mi vedeva passare mi diceva: "gringa de mierda¡", frase che non abbisogna di traduzione e che mi portava le lacrime agli occhi ogni volta, lacrime che io puntuialmente ogni volta asciugavo col braccio perché quando tornavo dalla mamma lo facevo sorridendo. Dopo, molti anni dopo, la mamma mi raccontò che lei aveva sentito la frase alcune volte, ma voleva farmi forte. Noi eravamo soli in Argentina, o quasi, e si doveva imparare a sopravvivere lontano dalla propria terra.
In questi giorni, guardando le notizie ed i programmi politici alla RAI, quella frase:"gringa de mierda¡" mi è tornata tante volte all'orecchio. Quella è una frase che spiega perchè tanta gente non imparò mai la lingua italiana. Era meglio mimetizzarsi, far dimenticare agli altri la propria origine per poi finire per dimenticarla anche noi.
Certamente io ho un carattere ribelle e anche duro, conseguenza della scuola materna.
E per ciò ho voluto ed ho insistito sempre nel segnalare la mia origine, integrandomi e facendo capire o cercando di farlo, che una cosa non impedisce l'altra.
La xenofobia degli argentini, col tempo, almeno verso di noi italiani, si è allentata, si è fatta più sfumata. Ma, è sempre lì, presente, anche se nascosta dalle regole di educazione e dal fatto che non c'è un argentino che non abbia o un parente naturale, o un parente acquisito, o un amico italiano.
Ma cosa farà l'Italia con la sua xenofobia generale? Perchè c'è quella contro i rom e contro gli extracomunitari, adesso, oggi. Ma c'è quella contro la gente di colore, nero o giallo, e contro i latinoamericani, e contro gli italiani ed i discendenti che se ne andarono in America Latina. Assomiglia molto al disprezzo per i poveri e per gli affamati questa xenofobia, perchè, e scusatemi, signori discepoli della politica berlusconiana, io non vedo che abbiate questo stesso sentimento per gli slavi, per esempio, o per gli americani del Nord, che portano tanti soldi da spendere in Italia.
La fame, cari connazionali, come la paura di ripetere traumatiche esperienze di guerra, possono portare la gente a trovare il pane e la pace altrove. Come l'abbiamo fatto tanti, parenti vostri, naturali od acquisiti, o amici, o paesani. Infatti, tutti quelli che ho conosciuto in Sicilia, conoscono qualcuno che è partito tanti anni fa con la nave. E purtroppo, anche qualcuno che è partito da poco in aereo. Chissà se non è il caso di fermarsi, di rifletterci su un momento e ricordare la propria storia individuale e quella del nostro paese prima di andare avanti.

# L'USEF a Rosario: cambio o stasi?

## *Contributo al dibattito del Circolo USEF di Rosario*

Rosario costituisce una delle città argentine in cui più forte è il segno dell'emigrazione italiana, e al suo interno di quella siciliana; in particolare, sono oltre ventimila i siciliani che qui risiedono da molti decenni, e più del doppio quelli di seconda e terza generazione. Secondo i numeri, la comunità siciliana rappresenta quindi una risorsa importantissima per la zona. Tuttavia, la mia personale esperienza di scoperta del variegato mondo siciliano a Rosario mi ha fatto capire che, a fronte di una comunità siciliana numericamente così importante, esistono una miriade di piccole realtà associative ognuna delle quali vuole essere portatrice autentica delle istanze siciliane. Sebbene il fatto in sé non mi abbia sorpreso più di tanto (di fatto, le esperienze dirette nell'associazionismo in Sicilia mi avevano già dato modo di conoscerne certi vizi), è stato un po' amaro constatare che nonostante anni e chilometri di distanza, i siciliani di Rosario abbiano mantenuto certi tratti essenziali tutt'altro che positivi.
Tuttavia, esiste a mio parere un margine perché la situazione cambi positivamente. Si tratta di superare l'attuale situazione di stasi in cui l'attività dell'associazionismo siciliano è ridotta alla mera gestione di relazioni istituzionali, che seppur di indubbia importanza, senza effettivi contatti col tessuto sociale, esaurisce la propria funzione nella creazione di vacui "posti di potere" personalistici. Affinché questo panorama possa cominciare a cambiare, è essenziale creare la possibilità per i giovani siciliani di terza generazione, la realtà più dinamica per ovvie ragioni di età, di partecipare direttamente in spazi di attività che siano prima di tutto culturali. Mi riferisco a spazi in cui i veri protagonisti siano questi giovani che, sebbene non abbiano mai avuto l'opportunità di visitare direttamente la Sicilia, l'hanno certamente sognata ed ascoltata nei racconti dei genitori e dei nonni; giovani che nonostante conoscano la nostra isola solo "per sentito dire" ne tramandano qui a Rosario costumi e balli folkloristici; giovani stanchi di mere commemorazioni, curiosi di conoscere quello che succede in Sicilia e vogliosi di informazione culturale, sociale e politica.
In questo contesto l'USEF può senz'altro aspirare a svolgere una funzione pro attiva a condizione che esista la disponibilità della dirigenza locale a dare spazio alla realtà giovanile e ad investire su di essa. Propongo quindi la creazione all'interno dell'USEF di Rosario di uno spazio non escludente di partecipazione attiva, che si proponga di dare risposte alle esigenze reali ed ai problemi concreti della collettività siciliana e meridionale nel suo insieme. Impulsare questa azione creativa per superare la naturale tendenza all'auto conservazione e all'invecchiamento rappresenterebbe a mio avviso una possibile risposta al problema, emerso con forza nell'ultimo Congresso Generale, relativo alla prosecuzione dell'attivitá di un'associazione che, avendo nell'emigrazione la sua essenza, deve saperne stimolare efficacemente la partecipazione all'interno del tessuto sociale di riferimento.

***Riccardo Coppola,***
*corrispondente da Rosario, Santa Fé, Argentina*

# Mi Rosario querido.

Giovane migrante siciliano. Così mi piace considerarmi. Si tratta di una scelta, quella della disponibilità a migrare, che molti giovani come me fanno in risposta alla precarietà che li circonda. Un fatto ben diverso dall'emigrazione dei nostri nonni che lasciavano per sempre le loro terre in un 'esilio' necessario per dare alla propria famiglia uno spazio, una possibilità. La nostra è tutta un'altra storia, è una migrazione che potremmo eufemisticamente definire anche essa precaria. È la storia di migliaia di giovani che, nel nuovo secolo della globalizzazione, di fronte alle incognite di un futuro incerto e di una Sicilia dal panorama sempre più tristemente grigio, scelgono di viaggiare, migrare appunto. Si va, si ritorna e si va di nuovo, si raccolgono esperienze, ci si arricchisce della diversità, si creano percorsi di vita. Si cresce.
A volerla dire tutta, il mio è il caso di un giovane migrante siciliano stregato dal fascino sudamericano fin da piccolo e innamorato dell'Argentina sin dal primo incontro nel maggio 2006. Tornare dopo quasi due anni in un paese distante un oceano dalla tua terra madre, e sentirsi a casa è segno inequivocabile di un rapporto intimo, duraturo, che il tempo ha rafforzato.
Così come quando l'avevo lasciata, nel dicembre 2006, Rosario, mia seconda casa e seconda città dell'Argentina, continua un processo di crescita virtuoso. Gli oltre venti anni di amministrazione socialista hanno, infatti, permesso uno sviluppo che, con tutti i suoi ostacoli, ha cambiato il volto della città rendendola più vivibile: le strade larghe e luminose, perfettamente ordinate in *cuadras* di cento metri, permettono un facile orientamento, gli ampli parchi e spazi verdi sono ideali per correre o sdraiarsi tranquillamente a bere un *mate*, la valorizzazione delle fonti ricche d'acqua e il lungo Paranà rendono l'ambiente fresco e godibile. Dallo scorso anno, per la prima volta nella storia argentina, anche il governo della provincia di Santa Fé, (giuridicamente le provincie argentine corrispondono alle nostre regioni) è andato al partito socialista lasciando presagire anche qui l'avvio di un processo di sviluppo in netta controtendenza rispetto alle città e alle provincie del resto del paese governate dal partito *justicialista*.

*Riccardo Coppola*

# Nasce "CleroClub"

*di Angelo Lauricella*

Non pensavo che potesse capitare a me, che sono un laico convinto, ad uno che va a letto presto, di trovarmi venerdì 27 giugno alle 21, alla inaugurazione del "CleroClub" nel quartiere Acquasanta di Palermo, l'invito di Maria Angela Cacioppo che nella serata ha presentato il suo libro su Cartesio intitolato "Il divenire della ragione, filosofia e scienza in Cartesio".. mi ha convinto a partecipare superando ogni barriera sulla iniziativa targata "Clero" e la fatica di un viaggio a Palermo con ritorno previsto ad orari, per me, proibitivi.
Convinta mia moglie ad associarsi all'impresa ho affrontato la fatica, e ne valeva la pena. La serata è stata simpatica, fuori da ogni schema, per così dire, di carattere "clericale".
Il giovane Don Angelo Mannina, che ha fatto, per l'occasione, a meno degli abiti talari, ha presentato in maniera molto laica il "CleroClub" come momento di ritrovo per una generazione che ha fatto scelte di lavoro diverse, ma che opera a Palermo in solitudine e soprattutto fuori da un dibattito sulla scelta sociale politica-culturale, per mancate occasioni di confronto e di azione.
Don Mannina presenta il "CleroClub" come sede di ritrovo dove si può discutere e anche passare il tempo, mangiando un dolce e bevendo un bicchiere di vino (santo). Si allarga, il giovane prete, a contestare il modo in cui viene insegnata la teologia e porta la sua esperienza di seminarista che rifletteva sull'utilità di questi studi per i fedeli e i parrocchiani in genere e sullo studio della filosofia che comporta gli stessi limiti di collegamento con la vita e la comprensione della gente e candida il club a tradurli alla portata di tutti.

*Il tavolo dei relatori.*

*Il pubblico dell'inaugurazione al vernisage del "CleroClub".*

*Il terrazzo di "Clero Club".*

Così si introduce la presentazione del libro di Maria Angela Cacioppo su Cartesio e parlano, un fascinoso Mazzone editore del libro e proprietario della editrice Ila Palma, la Dottoressa Tiziana Gulotta che fa una dotta escursione su Cartesio, ripercorrendo lo svolgimento del libro di Maria Angela, il Professore Manlio Corselli, filosofo della politica che si dilaga tra Cartesio e i nuovi filosofi della politica e poi Maria Angela che parla del ruolo della filosofia come scienza in grado di aiutare la gente a ritrovarsi. È la riscoperta della maieutica socratica, ma il proposito è ambizioso ed affascinante.
Mi è parso di capire che attorno a lei sta nascendo un centro di cultura filosofica che ambisce a coinvolgere istituzioni e territorio, oltre che il mondo culturale palermitano, con le sue istituzioni universitarie a cui è stato imposto (si dice per ogni nascita) il nome "CleroClub".
Forse poteva trovarsi un nome più adatto, ma questo è il più provocatorio e sottintende una scommessa (sfida) con il clero ufficiale ad uscire fuori dai vecchi canali per ritrovare la gente e per stare in un dibattito di livello culturale alto.
Cartesio è certo un tema arduo da sviluppare visto che in tempi di condanna per il relativismo si sceglie di aprire l'esperienza di questo club con l'esponente tra i più significativi di un secolo innovatore con Galileo e Newton e che tanti problemi ha creato la chiesa di allora, alcuni non risolti ancora oggi (vedi le affermazioni del papa sul processo di Galileo) che ha voluto dare alla ricerca del pensiero un metodo e che ha costruito il suo pensiero sul dubbio come unica certezza dell'esistenza.
C'è né abbastanza per aprire un dibattito e per non chiuderlo, ma per farlo bisogna trovare una mediazione tra innovazione e conservazione scegliendo una via di mezzo, come ci è sembrato che alla fine dicesse Don Angelo Mannina. Ma se si fa ciò e si sceglie la via furba alla fine si blocca il processo nuovo.

# Zafferano: l'oro rosso della Sicilia

*di Maria Angela Cacioppo*

Nella cucina palermitana e siciliana in genere alcune pietanze risultano essere colorate di un giallo-ocra. A giovare di ciò non è soltanto il gusto che questa colorazione apporta, ma solitamente a giovarne di più è la vista.

Una semplice piantina bulbosa verde filiforme con un fiore imbutiforme di colore violaceo appartenente alla famiglia iridacee, un croco che fiorisce in autunno, dal quale spiccano tre lunghi stami sporgenti arancio-rosso vivo uniti alla base e particolarmente profumati.

Il suo nome comune è zafferano di cui si ricava una droga dai suoi stimmi polverizzati di colore giallo-rossa che noi palermitani denominiamo "à zafarana". Lo Zafferano, l'oro rosso di Sicilia, cresce in provincia di Enna, in due ettari di campi coltivati da dodici intraprendenti soci di una cooperativa che, ad ottobre 2007, hanno deciso di dedicare le loro energie alla coltivazione dello zafferano.

Non è una scelta casuale, però. La costosissima pianta è d'obbligo se si vuole che il Piacentino, formaggio locale ottenuto da latte ovino crudo, possa ottenere il marchio Dop (denominazione di origine protetta). Il disciplinare impone 3-4 grammi di zafferano ogni 100 litri di latte per dare colore e sapore a questo formaggio dalle radici antiche che non conosce confronti in tutta l'Europa. Certo, si può utilizzare anche lo zafferano proveniente da altre parti d'Italia o del mondo, ma il formaggio non avrebbe più la denominazione Dop, che è una recente conquista. Così, dopo aver seguito per un anno la sperimentazione effettuata dall'università di Catania, i soci di questa cooperativa hanno deciso di mettersi in proprio fondando "Oro rosso di Sicilia".

La cultura dello zafferano è costosa. Nel primo anno di attività, racconta Ferdinando Fragalà, presidente della cooperativa, è stato raccolto circa un chilo e duecento grammi di prodotto. La cooperativa vende lo zafferano a 18-20 euro al grammo, ma in altre zone italiane si compra anche a 26 euro al grammo. L'alto prezzo dello zafferano, a causa del paziente lavoro e faticoso necessario per ottenerlo è sempre stato il motivo principale delle continue e diverse alterazioni.

A Palermo da sempre per ovvi motivi economici si è prodotto in bustine un manufatto in polvere di colore giallo utilizzato per colorare gli alimenti.

Lo zafferano della cooperativa siciliana, però, è venduto a stigmi interi e non in polvere e tutto sotto vetro per mantenerne inalterate le proprietà organolettiche

Questa spezia originaria della zona del Mediterraneo orientale, chiamata un tempo "polvere dorata", fu utilizzata nell'antichità come elemento terapeutico in farmacia per le sue proprietà medicinali, nella liquiristica per preparare alcuni infusi liquorosi, successivamente in una data non precisata passò in cucina per aromatizzare e colorare le pietanze, è certo che attraverso i secoli, nelle cucine dei ricchi del mondo, non doveva mancare è diventò quasi indispensabile e acquisendo un certo valore commerciale per chi la comprava, coltivata da tempo immemorabile, fu adoperata anche come tintura, il suo colore giallo-oro tinteggiò le tuniche di re e delle classi privilegiate, alcuni lo utilizzarono per colorare le vetrate delle chiese.

Questa polvere prodigiosa che ha le proprietà di contrastare l'invecchiamento, stimola il metabolismo e favorisce le funzioni digestive, fu fatta conoscere dai Fenici che a Palermo avevano il loro emporio, che a sua volta dall'oriente la portarono in Spagna, c'è lo riportavano i Veneziani che acquistavano grandi quantità di zafferano per commerciarlo in tutto il mondo, a Palermo questa nazione aveva la sua "loggia" per mercanteggiare.

Anticamente si produceva con un sistema artigianale e qualcuno inventò la sua semplice ricetta (l'inventiva di qualche palermitano con l'arte di arrangiarsi), i droghieri lo vendevano "sfuso" e la gente lo conservava "nà Burnia" (recipiente di creta con tappo di sughero).

In un secondo tempo l'idea del Signor Bellanca di ricreare la ricetta popolare dello zafferano ed d'impiantare un piccolo stabilimento dove imbustare il prodotto nella quantità minima (grammi 1) bastevole per colorare la pietanza.

Una bustina di colore bianca con una impostazione gialla per essere subito riconosciuta, al centro la figura di un cuoco a mezzobusto indica una vivanda colorata.

Ancora oggi "à zafarana" assieme alla "passolina e pinoli" viene venduta nei mercati storici dai venditori di spezie o dai "salaturi", questo prodotto povero resta sempre nella tradizione palermitana anche se in Sicilia la pianta di zafferano cresceva allo stato selvatico senza essere sfruttata. Oggi la cooperativa si pone un nuovo ed importante obiettivo:ampliare la superficie coltivata con l'ingresso di nuovi soci per raddoppiare e forse triplicare la produzione.

*Tomasi di Lampedusa due cinquantenari*

# Il Gattopardo, fu vera gloria?

*di Pasquale Hamel*

Due cinquantenari, l'uno di seguito all'altro, quello doloroso della morte e, subito dopo, quello gioioso della gloria, un accostamento, non appaia dissacrante la definizione, fra morte e resurrezione, riferimenti e simboli che, da sempre, hanno avuto un peso nella storia e nelle vicende dei siciliani. Due cinquantenari ed un unico riferimento, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ed il suo *il Gattopardo*.

Il 23 luglio 1957, nella casa romana della cognata, a pochi giorni dal ricevimento della lettera con la quale Elio Vittorini – che in quel periodo era un vero e proprio *guru* dell'editoria considerato che poteva decidere delle sorti di un letterato cui, in caso di condanna, non era facile ottenere una possibilità d'appello – rifiuta la pubblicazione del romanzo proposto ad Einaudi nella collana "I Gettoni", Giuseppe Tomasi di Lampedusa muore ucciso da un tumore polmonare.

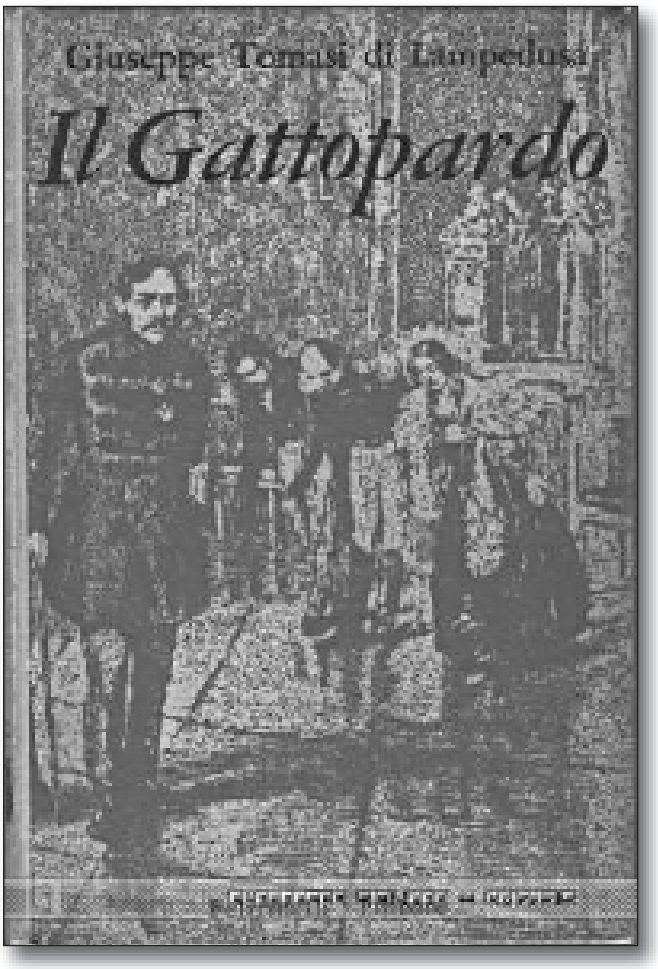
A giudizio di Vittorini – un giudizio che ha suscitato tante polemiche e sul qual si sono aperti grandi dibattiti – il romanzo *Il Gattopardo* non poteva trovare accoglienza in una collana che pubblicava solo avanguardie.

L'11 novembre 1958, la casa editrice Feltrinelli, su suggerimento di Giorgio Bassani, che aveva letto il manoscritto su suggerimento di Elena Croce, manda in libreria *Il Gattopardo*, l'unico romanzo del grande scrittore palermitano.

Due cinquantenari che non possono essere scissi, la cui celebrazione, non apologetica o retorica, e come Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa con sede a Santa Margherita di Belice l'abbiamo già iniziata con la manifestazione del 1° marzo scorso, costituisce occasione per una seria riflessione non solo sulla vita e sull'opera dello scrittore – che, in uno gioco dello scambio, si intersecano e si confondono continuamente, lo stesso Tomasi ci racconta Francesco Orlando, era estimatore dell'autobiografismo di Sainte-Beuve, – ma anche sulla storia antica e recente della nostra terra di cui il principe di Lampedusa, come ci riferisce ancora Orlando, era un profondo conoscitore.

Dopo cinquant'anni, però, può affermare che "*il caso Gattopardo*" ancora non è chiuso, esso infatti torna, con una certa periodicità, a far dibattere critici e lettori che intendono andare al di là del piacere estetico o del coinvolgimento emotivo, di cui la lettura del romanzo fa regalo, ed invece vogliono riflettere sul valore dell'opera sia sotto il profilo della cifra di scrittura sia sotto quello culturale. Il Gattopardo è stato, e continua ad essere, un'opera di grande successo – un successo che, visto il suo dilatarsi nello spazio e nel tempo, sicuramente non è legato ad una moda – che fin dal suo primo affacciarsi sulla scena editoriale ha suscitato dibattiti e polemiche soprattutto nel nostro Paese sul tema della sua interpretazione sociologica ma, direi più verosimilmente, a causa di un venefico ideologismo, parlo quello di cui si è fatta portavoce una certa sinistra, che da sempre ha avvelenato la cultura nazionale. Di queste chiusure ideologiche Giuseppe Tomasi di Lampedusa – intellettuale che si sensibilizzava con la grande cultura europea e refrattario a confrontarsi con la pochezza del *circostante*, fatto questo che rende forzato il confronto che Massimo Onofri, in un recente articolo poco generoso nei confronti di Tomasi scrittore pubblicato su La Repubblica edizione di Palermo, opera fra "Il Gattopardo" e "I Vicerè" di De Roberto assegnando a quest'ultimo una sorta di primazia qualitativa rispetto al primo – fece le spese e continua a fare le spese.

A cinquant'anni dalla pubblicazione, *il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa rimane, a nostro avviso, una delle opere più significative della letteratura italiana contemporanea in grado di reggere il raffronto con la grande letteratura europea. Il suo successo è infatti dovuto alla straordinaria capacità di rappresentazione di




*La copertina del libro di Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo" edito da Feltrinelli.*

sentimenti, passioni e valori che ci appartengono ed appartengono ad ogni uomo del nostro tempo che si trova di fronte al dramma del mutamento, quel mutamento che Tomasi considerava ineluttabilità storica di fronte al quale non restava che la forza della memoria. Questo anche perché, nel *Il Gattopardo* "la memoria, secondo la bella definizione di Stendhal, ridiventa sensazione" sensazioni che la prosa colta dello scrittore ci restituisce nella sua nitidezza, ed è la memoria di un travaglio storico che diviene travaglio umano al quale Tomasi, guardando alla sua terra d'origine memoria che dà una risposta, la risposta di una storia sempre diversa ma, nello stesso tempo e contraddittoriamente, sempre eguale che si traduce nell'eterno cambiare tutto per non cambiare niente.

Tutto il discorso sul valore del romanzo è stato però spostato da quello che Gaspare Agnello, in un singolare libello dal titolo "Dalla parte di Sedara?" definisce "una pietra miliare nella storia della letteratura italiana uguale a quella che Manzoni collocò con *I promessi sposi*" a quello interpretativo secondo canoni o parametri sociologici, fino alla indagine estrema sulla visione ideologica, e tutto questo per trarne, con un certo moralismo semplificatore, giudizi, quali, ad esempio, su "quanto male abbia fatto quel romanzo" come afferma nella sua bella prosa Gaetano Savatteri, o ancora, come afferma superficialmente Salvatore Butera su Repubblica del 13 marzo scorso, " il romanzo aumentò piuttosto che assottigliarli gli stereotipi su una certa Sicilia" anche perché, secondo Salvatore Ferlita, "Giuseppe Tomasi ha della Sicilia una visione come di un mondo totalmente e irrimediabilmente disancorato dalla storia, sottratto all'umano divenire e progredire".

In realtà l'opera del principe Tomasi di Lampedusa – Principe che non sente come peccato d'origine la sua condizione di aristocratico – piuttosto che opera oscurantista, celebrativa e nostalgica né tanto più riflessione compiaciuta sull'immobilismo o "sul cambiamento fondato sulla conservazione" è una lucida e calda riflessione sulla storia, una "storia, che come afferma Matteo Collura, generazione dopo generazione, rivoluzione dopo rivoluzione, spesso porta al fallimento di ogni illusione. E c'è più evidente fallimento, al di là della retorica risorgimentale e dei suoi difensori d'ufficio, di quel processo unitario che fa da cornice alla vicenda narrata nel romanzo!

Il principe con il suo disincanto e la sua autoironia, e questo i suoi detrattori non l'hanno, o non l'hanno voluto, riconoscere – e d'altra parte non è facile staccarsi da certi teoremi per chi è fortemente marchiato da pregiudizi ideologici – riesce a penetrare l'anima della società siciliana e riesce meglio di qualsiasi storico o sociologo a dire quali siano i mali sotterranei che turbano la mente dei siciliani a cominciare, come ci ricorda Francesco Orlando nel *Ricordo di Lampedusa*, dalla *pigrizia*, "il più subdolo, ostinato e potente dei difetti umani". Si potrebbe dire che il Gattopardo potrebbe essere considerato un libro pedagogico, che Giuseppe Tomasi di Lampedusa possa essere considerato un maestro che ci mette, meglio di chiunque altro, nelle condizioni di capire dove sia necessario intervenire perché, e qui riformuliamo la ben nota frase, *tutto cambi per cambiare* e non cambiare tutto per non cambiare nulla, frase che, si badi bene, il Lampedusa non mette in bocca al principe di Salina bensì al nipote, l'arrivista Tancredi Falconieri.

*La locandina del film "Il Gattopardo" di Luchino Visconti, tratto dall'omonimo libro.*

Non è vero, dunque, che il Gattopardo abbia fatto male alla Sicilia come viene sostenuto non solo da Savatteri e magari ripreso da qualche piccolo politico siciliano tutto compreso nello sforzo di rendersi simpatico a certa sinistra, tutt'altro ! Con il Gattopardo, penso che Giuseppe Tomasi abbia voluto aprire gli occhi ai siciliani e sui siciliani, che ne abbia svelato i vizi, che ne abbia denunciato le ipocrisie, vizi e ipocrisie che a qualcuno viene difficile riconoscere. Insistere in una lettura negativa e magari rincorrere vicende effimere e sicuramente non decisive per il corso della storia, credo, sia il vero modo per fare male alla Sicilia ed ai siciliani.

* Direttore dell'Istituzione
Giuseppe Tomasi di Lampedusa
Parco letterario del "Gattopardo"

*La Dea Demetra appare fra le sue spighe*

# Gangi: Sagra della Spiga

*di Maria Angela Cacioppo*

Nel cuore della Sicilia c'è un paese scenograficamente disposto su una parete che da lontano sembra essere perfettamente verticale: Gangi

Dopo il raccolto del grano, nella seconda settimana di agosto, qui si celebra la Sagra della Spiga e La festa dei Burgisi, celebrata la 1ª Domenica di Agosto, espressione di schietta religiosità di un popolo intimamente legato alla terra e ai suoi frutti. È la celebrazione cristiana del ringraziamento al Creatore, che assicura lo svolgimento del tempo ciclico (quindi delle stagioni) e garantisce gli elementi di sussistenza (il raccolto). In questo contesto, il pane, composto in sei gigantesche forme e portato in processione da giovani in costume locale, assume un ruolo centrale: è il simbolo che accomuna il prodotto della terra e il lavoro dell'uomo.

La tradizione di questa festa è radicata nel tempo, fu iniziata da alcune famiglie di contadini benestanti che avevano la possibilità di possedere e allevare il bestiame. La proprietà del bestiame, e anche della terra, era motivo di distinzione dalla stragrande maggioranza di contadini del posto che invece doveva dipendere da un nobile proprietario terriero. Il termine "burgisi" può quindi essere tradotto con "borghese". La ritualità di questa festa si differenzia nettamente, anche se si possono trovare molti punti in comune, dal Corteo di Cerere, che rappresenta il culmine della festa della Spiga e che ha il suo fulcro nella rappresentazione mitologica dei pagani e nel rito propiziatorio per un buon raccolto. È forte dunque la contrapposizione tra religiosità cristiana e religiosità pagana, ambedue però molto ricche di significato e intrise di una profonda simbologia che ha come punto in comune il lavoro dell'uomo e i frutti della terra.

Un evento fondamentale per la storia e le tradizioni di un popolo, un'atmosfera particolare: i più anziani avranno la sensazione di un salto indietro nel tempo di oltre quarant'anni, i più giovani, invece, assaporeranno una sensazione che altrimenti non avrebbero mai potuto provare. Si perché la Festa del Grano, ha questa caratteristica: ricreare scene di vita agreste dell'entroterra siciliano degli anni Cinquanta. Allora la nostra cultura era saldamente legata alla terra, ai suoi prodotti, e tra questi il grano significava sudore, ma anche pane; lavoro, ma anche gioia.

Il grano ha segnato profondamente la storia millenaria della Sicilia. La sua coltivazione a carattere estensivo ha assoggettato al suo ciclo vegetativo la vita dei popoli che si sono succeduti nel dominio dell'Isola. Granaio del Mediterraneo, la Sicilia ha mantenuto nei secoli, tra alterne fortune economiche, il primato incontrastato della produzione di frumento fino all'unità d'Italia, quando ha iniziato un lento e inesorabile declino.

Il periodo della mietitura ha rappresentato una scadenza lavorativa di primaria importanza in Sicilia. Su una salma di terra potevano lavorare fino a dieci mietitori, tra uomini e donne; ognuno di essi si metteva al busto un pettorale di olona, un manicotto di tela al braccio destro e ditali di canna al mignolo, all'anulare e al medio della mano per evitare di ferirsi con la lama della falce. Per ogni *chiurma d'òmini (*sei-otto lavoratori) c'era sempre un legatore (*liaturi),* che portava addosso un grembiule di tela e al cinto dei resistenti legacci (*liami),* liste fibrose di corda per lo più ricavate dalle foglie dell'agave essiccate, tagliate longitudinalmente a strisce sottili e raccordate a tre a tre.

La mietitura del grano si configurava quindi come un momento di forte socializzazione e, di conseguenza, come un'occasione per riaffermare valori di vita comuni, vincoli di solidarietà, gesti di lavoro, espressioni vocali e modalità rituali, fuori dai ristretti confini della comunità di appartenenza.

Ogni lavoratore con la mano sinistra afferrava al gambo un pugno di spighe e lo segava con la falce che teneva nella destra, formando man mano dei fasci di spighe. Il *liaturi,* correndo da uomo a uomo, raccoglieve ad uno ad uno i fasci allineati a terra con l'ancinu. Erano operazioni che occorreva fare con particolare sveltezza, perché il grano sarebbe andato a male se le spighe non si fossero mietute al momento opportuno. Dopo circa una settimana, il tempo necessario perché i mazzi raccolti e disposti in covoni si asciugassero al sole, si cominciava a trasportarli sull'aia, che doveva avere delle precise caratteristiche: essere pianeggiante, esposta al vento e naturalmente incolta. Qui i mazzi di spighe venivano rivoltati con un tridente di legno (*tradenta)* e si lasciavano asciugare al sole. La battitura (*pisata)* era eseguita nelle ore più calde, con una coppia di muli che giravano appaiati nello stesso senso rotatorio. Quando tutte le spighe avevano liberato il grano e i fusti erano ridotti a paglia minuta, la coppia di muli era portata fuori dall'aia col grido "A lu ventu" e si avviava, così, l'ultima operazione, quella cioè di separare il frumento dalla pula. Protagonista di questa fase era il vento: occorreva che fosse regolare e costante, possibilmente di tramontana. La spagliata (*spagghiata)* consisteva nel lanciare in aria il grano misto a paglia per mezzo di grossi tridenti dai rebbi più larghi. Infine, per l'ultima sele-

*Gangi, veduta.*

zione il grano si ventilava con la pala di legno (*palari),* si puliva in tal modo dalla terra e si scartavano le spighe rimaste intatte.
Durante tutte le varie fasi della mietitura e più in particolare della trebbiatura del grano (pisata, spagghiata, paliata) numerosi canti accompagnavano le operazioni nell'aia, servivano ad incitare gli animali nella corsa, a cadenzare i gesti, i movimenti degli uomini, a sincronizzare i colpi di pale e di forconi. La loro struttura melodica era funzionale all'economia e all'organizzazione del lavoro. Nei testi erano contenute parole convenzionali, forme di comando o di esortazione, espressioni corali di invocazione o di ringraziamento ai santi protettori. Questo il retaggio di una civiltà contadina ormai quasi estinta e che ogni anno viene portato alla memoria nella Sagra della Spiga di Gangi in particolare nella sezione dedicata alla "vita nei campi",che rappresenta, per l'appunto le diverse fasi del ciclo produttivo, interessante anche la sezione dedicata alle figure mitologiche che rievoca il mito di "Cerere", chiamata Demetra dai greci, la madre del grano, alla quale fu forse dedicato, insieme con le "Dee Madri", un magnifico tempio sul vicino Monte Alburchia. Parte del materiale di interesse storico ed artistico rinvenuto nella zona è conservato nel Museo archeologico. Orazio Lupus in "Elementi di Storia Universale" scrive: "Tra le città dell'Isola, come più notabili, contavansi, oltre Centuripe e Segesta, Engium presso il Monte Marone (località dove oggi è costruita Gangi), edificata dai Cretesi e ben nota per il "tempio di Cerere". Questa sezione, nell'ordine, comprende: Abbondanza – uno degli attributi di Cerere, l'abbondanza è rappresentata da una giovane Ninfa con una ghirlanda di fiori in capo, recante nella mano destra la Cornucopia (corno dell'abbondanza) e nella sinistra un fascio di spighe. Diana – Dea preposta alla caccia, ai monti ed alle selve, è la personificazione divina della luce lunare. Le sono sacri il cervo ed i cani. Bacco (o Dionisio) Dio del vino, della viticoltura e della frutticoltura in genere, rappresenta in se tutto il rigogli della natura nelle sue molteplici manifestazioni. Identificato con Libero, fa parte di una triade con Libera e Cerere. Il suo nome deriverebbe dal verbo ebraico "baccah", che significa "emettere strepiti", cosa che avveniva nelle sue orge di "avvinazzati". Rappresentante per eccellenza della vigoria fisica, cammina sempre circondato da Baccanti e da Satiri (dei campestri), i quali, in fragorosa processione, si abbandonano nell'estasi mistica di danze vorticose e di orgie. Pan - al corteo di Bacco prende parte questo Dio campestre dalle sembianze caprine, molto venerato nell'entroterra siculo intorno al III - I sec. A.C. - Dio dal duplice aspetto (positivo e negativo), indugia in scorribande fra i boschi, al fine di catturare e concupire le ninfe da cui sempre si trova attorniato durante i periodi di riposo che trascorre suonando zampogne e zufolo. Ninfe - si distinguono in Driadi (Ninfe della corteccia), Alseidi (Ninfe della boscaglia), Naiadi (Ninfe del fiume), Oreadi (Ninfe della montagna). Tra tutte primeggiano Siringa, Eco e Priti, concupine di Pan, considerate le nutrici di Bacco. Canefore - fanciulle che aprono le processioni nelle feste di Cerere portando sul capo un canestro con focacce sacre, incenso e ghirlande. Dee Madri (o Meteres) - Dee cretesi della maternità e della fecondità, legate nel culto a Cerere. Amorini - piccoli geni che rappresentano i piaceri; recano canestri contenenti "i novi cosi" (nove varietà di cereali e legumi). Sacerdoti (o Arvali) - Confraternita agricola votata ai culti della Dea Cerere; hanno il compito di benedire il campo prima dl raccolto e di fare il sacrificio, consistente nell'immolazione di un maiale, di una pecora e di un toro (souvetaurilia). La corona di spighe è il loro simbolo; portano anfore d'acqua utilizzata nei riti propiziatori. La ninfa Proserpina (dai greci chiamata Persefone) era la bellissima figlia di Cerere; presso gli antichi simboleggiava la ciclicità del racconto in quanto a lei legavano una leggenda, quella del suo rapimento da parte di Plutone, Dio dei morti, che si era perdutamente innamorato della sua bellezza. Il ratto della figlia procurò un tale dolore a Cerere, Dea delle messi, da indurla ad arrestare il germogliare del grano e una tremenda siccità distrusse i raccolti, sicchè fu inevitabile l'intervento di Giove, padre degli Dei, che stabilì un patto con Plutone: Proserpina sarebbe rimasta col dio degli inferi per un terzo dell'anno e per i restanti due terzi avrebbe abitato il cielo con Cerere.
È in quest'ultimo periodo dell'anno che il grano germoglia quasi a voler dimostrare la presenza di Proserpina sulla Terra. Cerere, la madre del grano Dea delle messi, dell'abbondanza e dell'agricoltura, incede maestosa sull'ultima stravola (antico mezzo di trasporto senza ruote, trainato da buoi) attorniata da ancelle ad essa devote, a significare il momento culminante della sfilata. La sua leggenda è in relazione con la fertilità della terra e con il lavoro che ne esprime l'alimento e la vita. Si narra che Cerere, non contenta di rivelarsi agli ultimi abitatori dei campi, per spiegare loro i riti dell'arte agraria, educasse ai segreti dell'aratura e della semina Trittoleme, il quale prese a girare il mondo sopra un carro tirato da draghi, insegnando a tutti l'agricoltura ed il culto di Demetra e portando a un migliore assetto della società e a più civili ordinamenti.
La vita della Sicilia, fino a cinquanta anni fa ruotava intorno al ciclo naturale imposto dall'agricoltura. Secondo il mito, proprio qui vicino, presso il lago di Pergusa, ombelico dell'isola, Persefone fu rapita da Ade e da allora risiede sulla terra solo sei mesi l'anno, consentendo l'alternanza delle stagioni.
Con le sfilate delle Dee Madri, Gangio compone il suo annuale inno a Demetra.

# Poesie di Peppino Impastato

**"La mafia uccide, il silenzio pure".**
**Peppino Impastato: una vita contro la mafia**

E venne da noi un adolescente
dagli occhi trasparenti
e dalle labra carnose,
alla nostra giovinezza
consunta nel paese e nei bordelli.
Non disse una sola parola
né fece gesto alcuno:
questo suo silenzio
e questa sua immobilità
hanno aperto una ferita mortale
nella nostra consunta giovinezza.
Nessuno ci vendicherà:
la nostra pena non ha testimoni.

Un mare di gente
a flutti disordinati
s'è riversato nelle piazze,
nelle strade e nei sobborghi.
È tutto un gran vociare
che gela il sangue,
come uno scricchiolo di ossa rotte.
Non si può volere e pensare
nel frastuono assordante;
nell'odore di calca
c'è aria di festa

Appartiene al tuo sorriso
l'ansia dell'uomo che muore,
al suo sguardo confuso
chiede un pò d'attenzione,
alle sue labbra di rosso corallo
un ingenuo abbandono,
vuol sentire sul petto
il suo respiro affannoso:
è un uomo che muore.

Fiore di campo nasce
dal grembo della terra nera,
fiore di campo cresce
odoroso di fresca rugiada,
fiore di campo muore
sciogliendo sulla terra
gli umori segreti.

È triste non avere fame
di sera all'osteria
e vedere nel fumo
dei fagioli caldi
il suo volto smarrito.

Lunga è la notte
e senza tempo.
Il cielo gonfio di pioggia
non consente agli occhi
di vedere le stelle.
Non sarà il gelido vento
a riportare la luce,
nè il canto del gallo,
nè il pianto di un bimbo.
Troppo lunga è la notte,
senza tempo,
infinita.

I miei occhi giacciono
in fondo al mare
nel cuore delle alghe
e dei coralli.

Seduto se ne stava
e silenzioso
stretto a tenaglia
tra il cielo e la terra
e gli occhi
fissi nell'abisso.

Inserto:

# Unità, Autonomia, Statuto

*di Luigi Vayola*

Abbiamo voluto dedicare questo inserto alla pubblicazione integrale dello Statuto Siciliano. In questi mesi nel Congresso e nella sua preparazione, nella prima riunione degli organismi centrali ed in tutte le nostre strutture si è ricordato e festeggiato, in vari modi, il 60° compleanno del nostro Statuto per sottolinearne la sua vigente validità costituzionale e politica e per auspicarne il necessario aggiornamento atto a rafforzarne valori e poteri.

È in atto nel nostro Paese una spinta autonomistica abbastanza confusa – e molto egoistica – portata avanti dalla Lega Nord di Bossi e sostenuta da alcune regioni più attente ai loro particolari interessi che ad una crescita socio-economica generale: un autonomismo interessato ed egoista in contrasto con le necessità generali non solo dell'Italia, ma anche della intera Comunità Europea.

Lo Statuto e l'Autonomia Siciliana conoscono ben altra genesi. La Sicilia ha sempre rivendicato una sua particolare e speciale autonomia, un suo modo di "essere parte", non tanto rifiutando il contesto, quanto rivendicando una "indipendenza" statuale, economica e civile tale da garantirne e sostenerne crescita civile e progresso. Una rivendicazione antica nel tempo che ricordiamo per memoria storica: l'autonomia delle città greche nei confronti della madrepatria, il rapporto contrastato e difficile nell'impero romano e poi, nell'impero bizantino, le rivalità dell'isola nel mondo arabo. E poi, nel periodo medioevale e moderno basta pensare ai Normanni con Re Ruggero e gli Svevi di Re Federico e a tutte le battaglie di autonomia nell'impero spagnolo e con gli Asburgo ed i Borboni ed, infine, con i Savoia.

Dietro il nostro Statuto ci stanno periodi di lotte, di esperienza politica, di strutture statali, di cultura. Ancora, di passione politica, di battaglie anche cruente, di sacrifici e di vittorie ed anche di interessi, di prestigio e di potere di classi dominanti e di rivolte di classi povere. Una storia complessa di millenni.

In questo testo legislativo ed in questi articoli che state per leggere c'è tutta questa nostra storia e la recente battaglia politica per l'Autonomia dal 1943 ad oggi: per ottenerla e per difenderla. I contrasti con i Sicilianisti di Finocchiaro Aprile, le differenze di idee tra Democrazia Cristiana, Comunisti, Liberali e Socialisti, tra tradizioni e culture borghesi e classiste, tra interessi sociali diversi e contrastanti. Ma è prevalsa, alla fine, "una cultura siciliana" che ha realizzato un rapporto con lo Stato Italiano unitario originale, significativo, valido per gli interessi dei siciliani.
È stato sottoscritto un Patto ed a questo si sono attenuti finora sempre le parti contraenti – Stato Nazionale e Regione Siciliana – riconoscendosi tuttora nel suo valore storico secolare e culturale: Stato Italiano e Regione Siciliana nati nel 1946 esercitano le loro funzioni legislative, di governo e di amministrazione in virtù di un unico atto costituzionale fondativo: da una Legge Costituzionale di cui fa parte integrante lo Statuto Siciliano.
Da qui i poteri legislativi primari riconosciuti nello Statuto Siciliano, il valore costituzionale dell'ARS che non è un Consiglio Regionale, ma un Parlamento vero e proprio, il decentramento regionale di alcuni organi di controllo dello Stato, la prevista presenza nel Consiglio dei Ministri del presidente della Regione come ministro per le decisioni che investono la Regione Sicilia e, infine, di un organo giurisdizionale costituzionale – l'Alta Corte – previsto per le controversie Stato-Regione e decaduto dopo la nascita della Corte Costituziona.
Poteri ed obblighi reciproci tra Stato e Regione, come potrete rilevare voi stessi leggendo il testo dello Statuto. Un testo che mantiene ancora, dopo sessanta anni, il suo valore innovativo, la sua originalità tuttora riconosciuta all'estero e, soprattutto, il suo valore culturale. Un documento originale, innovativo, costituzionalmente forte che oramai fa parte della storia del nostro Paese, della sua cultura giuridica, della sua esperienza di vita nazionale.

**Non rinneghiamolo. Difendiamolo.**

*Luigi Vayola*

# La Autonomia siciliana.

## Una lunga historia que aun no tiene desenlace

Sicilia es una naciòn en sì misma, dicen algunos historiadores de diversos orìgenes.
Y la verdad es que 4 milenios de luchas por mantener su cultura, su lengua, su poder Econòmico y polìtico, hacen de Sicilia si no una naciòn, sì una regiòn sumamente rica en lo primero, en cultura, ya que supo sumar de las diversas naciones que la invadieron, las mejores caracterìsticas culturales.
Mantuvo tambièn su lengua, enriquecida asimismo por los vocablos de los invasores.
Lo que no pudo, hasta ahora, Sicilia, fue superar el sometimiento econòmico y polìtico en los cuales la dejaron sumida diversas naciones que la invadieron para apoderarse de sus riquezas.Y en busca de la estratègica ubicación de la isla en el Mediterràneo, que la hizo otrora tan poderosa y tan codiciada a la vez.
Lo cierto es que Sicilia defendiò su autonomìa de diversas maneras. Y cuando las estrategias pacìficas no le dieron resultado, supo acudir a la violencia, como en el conocido episodio llamado del "Vespro": el 30 de marzo de 1282, el lunes de Pascua, en Palermo, en la hora vespertina (por eso el nombre Vespro) el pueblo, harto de los abusos de los franceses que gobernaban la isla, reacciònò ante el vejamen sufrido por una joven a manos de un soldado, matando al abusador. Se desatò entonces una revuelta que acabò con los franceses de Palermo y dìa a dìa con todos los de la isla a medida que las otras ciudades se fueron plegando a la revoluciòn.
La matanza fue terrible y por varios meses los sicilianos cultivaron la ilusiòn de una independencia absoluta. Finalmente debieron aceptar el dominio de otro rey y la continuidad del poder de la Iglesia Romana. Sin embargo, esa semilla quedò en la cultura de los sicilianos y fue modelo tambièn para otros pueblos europeos asì como seguramente sirviò para que por algunos años el poder polìtico no dañara ni se enseñoreara de las propiedades y de las riquezas de los sicilianos .

Duros fueron tambièn los años de la unificación de Italia para Sicilia. Y baste decir para demostrarlo ,que fue notable el èxodo de los sicilianos en las ùltimas dècadas del siglo XIX y la primera del siglo XX.
Finalizada la segunda guerra mundial, Italia se dispuso con gran unidad y espìritu democratico a redactar una constitución para el futuro.
Tambièn Sicilia redactò un Estatuto de la Regiòn Siciliana cuyo art.1º manifiesta que se establece como REGION AUTONOMA, CON PERSONALIDAD JURIDICA dentro de la UNIDAD POLITICA DEL ESTADO ITALIANO y sobre la misma base de PRINCIPIOS DEMOCRATICOS. Fue firmado el 15 de Mayo de 1946.
El mencionado estatuto se convirtió en LEY CONSTITUCIONAL No2, el 26 de febrero de 1948.
Aùn hoy, a 62 años de la firma, Sicilia espera el cumplimiento total y absoluto, con carácter de ley, como corresponde jurìdica y legalmente. Y tambièn democráticamente.
Lo espera pacientemente pero no olvida. Es por ello que se destaca este dìa que muchos desean olvidar, porque Sicilia, como todos los pueblos del mundo, quiere crecer y prosperar, sirviendo a sus hijos de verdadero hogar, que brinde trabajo y bienestar. Porque los sicilianos todavía emigran. Se van al norte de su propio paìs, o a otros paìses de Europa y en los ùltimos años, otra vez, ahora en aviòn, cruzan no los mares, sino los cielos del mundo en busca de un futuro.

*Antonina Cascio*
Presidente USEF Mendoza Miembro del Consiglio Generale USEF

# Statuto della Regione Siciliana

**Testo coordinato dello Statuto speciale della Regione Siciliana approvato con R.D.L. 15 maggio 1946, n. 455 (pubblicato nella G.U. del Regno d'Italia n. 133-3 del 10 giugno 1946), convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 58 del 9 marzo 1948), modificato dalle leggi costituzionali 23 febbraio 1972, n. 1 (pubblicata nella GURI n. 63 del 7 marzo 1972), 12 aprile 1989, n. 3 (pubblicata nella GURI n. 87 del 14 aprile 1989) e 31 gennaio 2001, n. 2 (pubblicata nella GURI n. 26 dell'1 febbraio 2001).**

ARTICOLO 1

1. La Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, è costituita in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato Italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione.

**TITOLO I**
**ORGANI DELLA REGIONE**

ARTICOLO 2

1. Organi della Regione sono: l'Assemblea, la Giunta e il Presidente della Regione.
Il Presidente della Regione e la Giunta costituiscono il Governo della Regione.

**SEZIONE I**
**Assemblea regionale**

ARTICOLO 3

1. L'Assemblea regionale è costituita da novanta deputati eletti nella Regione a suffragio universale diretto e segreto, secondo la legge emanata dall'Assemblea regionale in armonia con la Costituzione ed i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto stabilito dal presente **Statuto**. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali.
2. L'Assemblea regionale è eletta per cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni.
3. Le elezioni della nuova Assemblea regionale sono indette dal Presidente della Regione e potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del periodo di cui al precedente comma.
4. Il decreto di indizione delle elezioni deve essere pubblicato non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione.
5. La nuova Assemblea si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della Regione in carica.
6. I deputati regionali rappresentano l'intera Regione.
7. L'ufficio di Deputato regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un Consiglio regionale ovvero del Parlamento europeo.

ARTICOLO 4

1. L'Assemblea regionale elegge nel suo seno il Presidente, due Vice Presidenti, i Segretari dell'Assemblea e le Commissioni permanenti, secondo le norme del suo regolamento interno, che contiene altresì le disposizioni circa l'esercizio delle funzioni spettanti all'Assemblea regionale.

ARTICOLO 5

1. I deputati, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano nell'Assemblea il giuramento di esercitarle col solo scopo del bene inseparabile dell'Italia e della Regione.

ARTICOLO 6

1. I deputati non sono sindacabili per i voti dati nell'Assemblea regionale e per le opinioni espresse nell'esercizio della loro funzione.

ARTICOLO 7

1. I deputati hanno il diritto di interpellanza, di interrogazione e di mozione in seno all'Assemblea.

ARTICOLO 8

1. Il Commissario dello Stato di cui all'art. 27 può proporre al Governo dello Stato lo scioglimento dell'Assemblea regionale per persistente violazione del presente **Statuto**.
2. Il decreto di scioglimento deve essere preceduto dalla deliberazione delle Assemblee legislative dello Stato.
3. L'ordinaria amministrazione della Regione è allora affidata ad una Commissione straordinaria di tre membri, nominata dal Governo nazionale su designazione delle stesse Assemblee legislative.
4. Tale Commissione indìce le nuove elezioni per la Assemblea regionale nel termine di tre mesi.
5. Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al secondo e al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Regione, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costitu-

zione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale.

ARTICOLO 8 bis

1. Le contemporanee dimissioni della metà più uno dei deputati determinano la conclusione anticipata della legislatura dell'Assemblea, secondo modalità determinate con legge adottata dall'Assemblea regionale, approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti.
2. Le nuove elezioni hanno luogo entro novanta giorni a decorrere dalla data delle avvenute dimissioni della maggioranza dei membri dell'Assemblea regionale.
3. Nel periodo tra lo scioglimento dell'Assemblea e la nomina del nuovo Governo regionale i Presidenti e gli Assessori possono compiere atti di ordinaria amministrazione. (1) La legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, ha stabilito, all'art. 4, che "Finché non sia riunita la nuova Assemblea regionale siciliana (...) sono prorogati i poteri (...) della precedente Assemblea".

**SEZIONE II**
**Presidente della Regione e Giunta regionale**

ARTICOLO 9

1. Il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto contestualmente all'elezione dell'Assemblea regionale.
2. Il Presidente della Regione nomina e revoca gli Assessori, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.
3. In armonia con la Costituzione ed i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto stabilito dal presente **Statuto**, l'Assemblea regionale, con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, stabilisce le modalità di elezione del Presidente della Regione, di nomina e di revoca degli Assessori, l'eventuali incompatibilità con l'ufficio di deputato regionale e con la titolarità di altre cariche o uffici, nonché i rapporti tra l'Assemblea regionale, il Governo regionale e il Presidente della Regione.
4. La carica di Presidente della Regione può essere ricoperta per non più di due mandati consecutivi.
5. La Giunta regionale è composta dal Presidente e dagli Assessori. Questi sono preposti ai singoli rami dell'Amministrazione.

ARTICOLO 10

1. L'Assemblea regionale può approvare a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione dopo almeno tre giorni dalla sua presentazione. Ove la mozione venga approvata, si procede, entro i successivi tre mesi, alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea e del Presidente della Regione.
2. In caso di dimissioni, di rimozione, di impedimento permanente o di morte del Presidente della Regione, si procede alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea regionale e del Presidente della Regione entro i successivi.

**TITOLO II**
**FUNZIONI DEGLI ORGANI REGIONALI**

**SEZIONE I**
**Funzioni dell'Assemblea regionale**

ARTICOLO 11

1. L'Assemblea regionale è convocata dal suo Presidente in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni bimestre e, straordinariamente, a richiesta del Governo regionale o di almeno venti deputati.

ARTICOLO 12

1. L'iniziativa delle leggi regionali spetta al Governo e a ciascun deputato dell'Assemblea regionale. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante presentazione, da parte di almeno diecimila cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione, di un progetto redatto in articoli. L'iniziativa legislativa spetta altresì ad un numero di consigli dei comuni della Regione non inferiore a quaranta, rappresentativi di almeno il 10 per cento della popolazione siciliana, o ad almeno tre consigli provinciali.
2. Con legge della Regione sono disciplinate le modalità di presentazione dei progetti di legge di iniziativa popolare e dei consigli comunali o provinciali e sono determinati i tempi entro cui l'Assemblea regionale si pronuncia sui progetti stessi.
3. I progetti di legge sono elaborati dalle Commissioni della Assemblea regionale con la partecipazione delle rappresentanze degli interessi professionali e degli organi tecnici regionali.
4. I regolamenti per l'esecuzione delle leggi formate dall'Assemblea regionale sono emanati dal Governo regionale.

ARTICOLO 13

1. Le leggi approvate dall'Assemblea regionale ed i regolamenti emanati dal Governo regionale, non sono perfetti se mancanti della firma del Presidente della Regione e degli Assessori competenti per materia.
2. Sono promulgati dal Presidente della Regione decorsi i termini di cui all'art. 29, comma secondo, e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione.
3. Entrano in vigore nella Regione quindici giorni dopo la pubblicazione, salvo diversa disposizione compresa nella singola legge o nel singolo regolamento.

ARTICOLO 13 bis

1. Con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea regionale sono disciplinati l'ambito e le modalità del referendum regionale abrogativo, propositivo e consultivo.

ARTICOLO 14

1. L'Assemblea, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, senza pregiudizio delle riforme agrarie e industriali deliberate dalla Costituente del popolo italiano, ha la legislazione esclusiva sulle seguenti materie:
a) agricoltura e foreste;
b) bonifica;
c) usi civici;
d) industria e commercio, salva la disciplina dei rapporti privati;

e) incremento della produzione agricola ed industriale; valorizzazione, distribuzione, difesa dei prodotti agricoli ed industriali e delle attività commerciali;
f) urbanistica;
g) lavori pubblici, eccettuate le grandi opere pubbliche di interesse prevalentemente nazionale;
h) miniere, cave, torbiere, saline;
i) acque pubbliche, in quanto non siano oggetto di opere pubbliche d'interesse nazionale;
l) pesca e caccia;
m) pubblica beneficenza ed opere pie;
n) turismo, vigilanza alberghiera e tutela del paesaggio; conservazione delle antichità e delle opere artistiche;
o) regime degli enti locali e delle circoscrizioni relative;
p) ordinamento degli uffici e degli enti regionali;
q) stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione, in ogni caso non inferiore a quello del personale dello Stato;
r) istruzione elementare, musei, biblioteche, accademie;
s) espropriazione per pubblica utilità.

ARTICOLO 15

1. Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana.
2. L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui Comuni e sui liberi Consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria.
3. Nel quadro di tali principi generali spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali.

ARTICOLO 16

1. L'ordinamento amministrativo di cui all'articolo precedente sarà regolato, sullabase dei principi stabiliti nel presente **Statuto**, dalla prima Assemblea regionale.

ARTICOLO 17

1. Entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato, l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, sopra le seguenti materie concernenti la Regione:
a) comunicazioni e trasporti regionali di qualsiasi genere;
b) igiene e sanità pubblica;
c) assistenza sanitaria;
d) istruzione media e universitaria;
e) disciplina del credito, delle assicurazioni e del risparmio;
f) legislazione sociale: rapporti di lavoro, previdenza ed assistenza sociale,osservando i minimi stabiliti dalle leggi dello Stato;
g) annona;
h) assunzione di pubblici servizi;
i) tutte le altre materie che implicano servizi di prevalente interesse regionale.

ARTICOLO 17 bis

1. Le leggi di cui all'articolo 3, primo comma, all'articolo 8 bis, all'articolo 9, terzo comma e all'articolo 41 bis sono sottoposte a referendum regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla loro pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti l'Assemblea regionale. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.
2. Se le leggi sono state approvate a maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea regionale, si fa luogo a referendum soltanto se, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un trentesimo degli aventi diritti al voto per l'elezione dell'Assemblea regionale.

ARTICOLO 18

1. L'Assemblea regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possano interessare la Regione, e presentarli alle Assemblee legislative dello Stato.

ARTICOLO 19

1. L'Assemblea regionale non più tardi del mese di gennaio, approva il bilancio della Regione per il prossimo nuovo esercizio, predisposto dalla Giunta regionale.
2. L'esercizio finanziario ha la stessa decorrenza di quello dello Stato.
3. All'approvazione della stessa Assemblea è pure sottoposto il rendiconto generale della Regione.

## SEZIONE II
## Funzioni del Presidente della Regione e della Giunta regionale

ARTICOLO 20

1. Il Presidente e gli Assessori regionali, oltre alle funzioni esercitate in base agli artt. 12, 13 comma primo e secondo, 19 comma primo, svolgono nella Regione le funzioni esecutive ed amministrative concernenti le materie di cui agli articoli 14, 15 e 17. Sulle altre non comprese negli artt. 14, 15 e 17 svolgono un'attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato.
2. Essi sono responsabili di tutte le loro funzioni, rispettivamente, di fronte all'Assemblea regionale ed al Governo dello Stato.

ARTICOLO 21

1. Il Presidente è Capo del Governo regionale e rappresenta la Regione.
2. Egli rappresenta altresì nella Regione il Governo dello Stato, che può tuttavia inviare temporaneamente propri commissari per la esplicazione di singole funzioni statali.
3. Col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione.

ARTICOLO 22

1. La Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante, nominato dal Governo regionale, alla formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato ed alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione.

## TITOLO III
## ORGANI GIURISDIZIONALI

ARTICOLO 23

1. Gli organi giurisdizionali centrali avranno in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari concernenti la Regione.
2. Le Sezioni del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti svolgeranno altresì le funzioni rispettivamente consultive e di controllo amministrativo e contabile.
3. I magistrati della Corte dei Conti sono nominati, di accordo, dai Governi dello Stato e della Regione.
4. I ricorsi amministrativi, avanzati in linea straordinaria contro atti amministrativi regionali, saranno decisi dal Presidente della Regione, sentite le Sezioni regionali del Consiglio di Stato.

ARTICOLO 24
(2)

1. È istituita in Roma un'Alta Corte con sei membri e due supplenti, oltre il Presidente ed il Procuratore generale nominati in pari numero dalle Assemblee legislative dello Stato e della Regione, e scelti fra persone di speciale competenza in materia giuridica.
2. Il Presidente ed il Procuratore generale sono nominati dalla stessa Alta Corte.
3. L'onere finanziario riguardante l'Alta Corte è ripartito egualmente fra lo Stato e la Regione.

ARTICOLO 25

1. L'Alta Corte giudica sulla costituzionalità:
a) delle leggi emanate dall'Assemblea regionale;
b) delle leggi e dei regolamenti emanati dallo Stato, rispetto al presente **Statuto** ed ai fini della efficacia dei medesimi entro la Regione.

ARTICOLO 26

1. L'Alta Corte giudica pure dei reati compiuti dal Presidente e dagli Assessori regionali nell'esercizio delle funzioni di cui al presente **Statuto**, ed accusati dall'Assemblea regionale.

ARTICOLO 27

1. Un Commissario, nominato dal Governo dello Stato, promuove presso l'Alta Corte i giudizi di cui agli artt. 25 e 26 e, in quest'ultimo caso, anche in mancanza di accuse da parte dell'Assemblea regionale.

ARTICOLO 28

1. Le leggi dell'Assemblea regionale sono inviate entro tre giorni dall'approvazione al Commissario dello Stato, che entro i successivi cinque giorni può impugnarle davanti l'Alta Corte.

ARTICOLO 29

1. L'Alta Corte decide sulle impugnazioni entro venti giorni dalla ricevuta delle medesime.
2. Decorsi otto giorni, senza che al Presidente della Regione sia pervenuta copia dell'impugnazione ovvero scorsi trenta giorni dalla impugnazione, senza che al Presidente della Regione sia pervenuta da parte dell'Alta Corte sentenza di annullamento, le leggi sono promulgate ed immediatamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Regione.

ARTICOLO 30

1. Il Presidente della Regione, anche su voto dell'Assemblea regionale, ed ilCommissario di cui all'art. 27, possono impugnare per incostituzionalità davanti l'Alta Corte le leggi ed i regolamenti dello Stato, entro trenta giorni dalla pubblicazione.

(2) La competenza dell'Alta Corte è stata dichiarata assorbita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 38 del 1957 della Corte Costituzionale stessa.
(3) Dichiarato costituzionalmente illegittimo dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 6 del 1970)
(4) Dichiarato costituzionalmente illegittimo, per la parte che richiama l'art.26, dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 6 del 1970)
(5) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 38 del 1957, dove è detto Alta Corte leggasi Corte Costituzionale;
(6) La Corte costituzionale, con sentenza n. 545 del 1989, ha dichiarato la caducazione del potere del Commissario dello Stato di impugnativa delle leggi e dei regolamenti statali.

## TITOLO IV
## POLIZIA

ARTICOLO 31

1. Al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il Presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale. Il Presidente della Regione può chiedere l'impiego delle forze armate dello Stato.
2. Tuttavia il Governo dello Stato potrà assumere la direzione dei servizi di pubblica sicurezza, a richiesta del Governo regionale congiuntamente al Presidente dell'Assemblea e, in casi eccezionali, di propria iniziativa, quando siano compromessi l'interesse generale dello Stato e la sua sicurezza.
3. Il Presidente ha anche il diritto di proporre, con richiesta motivata al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dell'Isola dei funzionari di polizia.
4. Il Governo regionale può organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi.

## TITOLO V
## PATRIMONIO E FINANZA

ARTICOLO 32

1. I beni di demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale.

ARTICOLO 33

1. Sono altresì assegnati alla Regione e costituiscono il suo patrimonio, i beni dello Stato oggi esistenti nel territorio della Regione e che non sono della specie di quelli indicati nell'articolo precedente.
2. Fanno parte del patrimonio indisponibile della Regione: le foreste, che a norma delle leggi in materia costituiscono oggi il demanio forestale dello Stato nella Regione; le miniere, le cave e torbiere, quando la disponibilità ne è sottratta al proprietario del fondo; le

cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico ed artistico, da chiunque ed in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo regionale; gli edifici destinati a sede di uffici pubblici della Regione coi loro arredi e gli altri beni destinati a un pubblico servizio della Regione.

ARTICOLO 34

1. I beni immobili, che si trovano nella Regione e che non sono in proprietà di alcuno, spettano al patrimonio della Regione.

ARTICOLO 35

1. Gli impegni già assunti dallo Stato verso gli enti regionali sono mantenuti con adeguamento al valore della moneta all'epoca del pagamento.

ARTICOLO 36

1. Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo di tributi, deliberati dalla medesima.
2. Sono però riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto.

ARTICOLO 37

1. Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi.
2. L'imposta, relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima.

ARTICOLO 38

1. Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nella esecuzione di lavori pubblici.
2. Questa somma tenderà a bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale.
3. Si procederà ad una revisione quinquennale della detta assegnazione con riferimento alle variazioni dei dati assunti per il precedente computo.

ARTICOLO 39

1. Il regime doganale della Regione è di esclusiva competenza dello Stato.
2. Le tariffe doganali, per quanto interessa la Regione e relativamente ai limiti massimi, saranno stabilite previa consultazione del Governo regionale.
3. Sono esenti da ogni dazio doganale le macchine e gli arnesi di lavoro agricolo, nonché il macchinario attinente alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli della Regione.

ARTICOLO 40

1. Le disposizioni generali sul controllo valutario emanate dallo Stato hanno vigore anche nella Regione.
2. È però istituita presso il Banco di Sicilia, finchè permane il regime vincolisticosulle valute, una Camera di compensazione allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degliemigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani.

ARTICOLO 41

1. Il Governo della Regione ha facoltà di emettere prestiti interni.

**Disposizioni finali e transitorie**

ARTICOLO 41 *bis*

1. Le disposizioni relative alla forma di Governo di cui all'articolo 9, commi primo, secondo e quarto, e all'articolo 10, dopo la loro prima applicazione, possono essere modificate con legge approvata dall'Assemblea regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti.
2. Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto a suffragio universale e diretto, restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 9, commi primo, secondo e quarto e all'articolo 10.
3. Nel caso in cui il Presidente della Regione sia eletto dall'Assemblea regionale, l'Assemblea è sciolta quando non sia in grado di funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro sessanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

ARTICOLO 41 *ter*

1. Per le modificazioni del presente **Statuto** si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.
2. L'iniziativa appartiene anche all'Assemblea regionale.
3. I progetti di modificazione del presente **Statuto** di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica all'Assemblea regionale, che esprime il suo parere entro due mesi.
4. Le modificazioni allo **Statuto** approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale.

ARTICOLO 42

1. L'Alto Commissario e la Consulta regionale della Sicilia, compresi i tecnici, restano in carica con le attuali funzioni fino alla prima elezione dell'Assemblea regionale, che avrà luogo, a cura del Governo dello Stato, entro tre mesi dalla approvazione del presente **Statuto**, in base alla emananda legge elettorale politica dello Stato.
2. Le circoscrizioni dei collegi elettorali sono però determinate in numero di nove, in corrispondenza alle attuali circoscrizioni provinciali, e ripartendo il numero dei deputati in base alla popolazione di ogni circoscrizione.

ARTICOLO 43

1. Una Commissione paritetica di quattro membri nominati dall'Alto Commissario della Sicilia e dal Governo dello Stato, determinerà le norme transitorie relative al passaggio degli uffici e del personale dello Stato alla Regione, nonché le norme per l'attuazione del presente **Statuto**.

**Altre disposizioni (di carattere transitorio) contenute nella legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, "Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano", afferenti lo Statuto speciale della Regione Siciliana**

Art. 1
(Modifiche allo **Statuto** della Regione siciliana)

1. (Omissis).

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 9 dello**Statuto** della Regione siciliana, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, il Presidente della Regione è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo dell'Assemblea regionale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina i componenti la Giunta e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di Vicepresidente. Se l'Assemblea regionale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni dell'Assemblea e del Presidente della Regione. Si procede parimenti a nuove elezioni dell'Assemblea e del Presidente della Regione in caso di dimissioni volontarie, rimozione, impedimento permanente o morte del Presidente. Fermo quanto disposto al comma 3, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano all'Assemblea regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalle leggi regionali previste dagli articoli 3 e 9 dello **Statuto** della Regione siciliana, come rispettivamente modificato e sostituito dal comma 1 del presente articolo, all'Assemblea regionale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. Qualora alla data di convocazione dei comizi elettorali per il primo rinnovo dell'Assemblea regionale successivo alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale non sia stata approvata la legge prevista dal citato articolo 9, terzo comma, dello **Statuto** della Regione siciliana, o non siano state approvate le conseguenti modificazioni alla legge elettorale regionale prevista dal citato articolo 3 dello **Statuto**,
per l'elezione dell'Assemblea regionale e per l'elezione del Presidente della Regione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a **statuto** ordinario. Le circoscrizioni elettorali previste da tali disposizioni sono costituite dal territorio di ciascuna provincia della Regione siciliana e, per i deputati che sono eletti con sistema maggioritario, dal territorio dell'intera Regione. Sono candidati alla Presidenza della Regione i capilista delle liste regionali. E proclamato eletto Presidente della Regione il candidato capolista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Regione fa parte dell'Assemblea regionale. La disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, e la disposizione di cui al penultimo periodo del presente comma si applicano anche in deroga al numero dei Deputati stabilito dal citato articolo 3 dello **Statuto**. È eletto alla carica di Deputato regionale il candidato capolista alla carica di Presidente della Regione che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente.
L'Ufficio centrale regionale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale, proclamato alla carica di Deputato, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno all'Assemblea regionale. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione siciliana per l'elezione dell'Assemblea regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni.

Art. 6
(Disposizioni finali)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Governo provvede a compilare, esclusa qualsiasi facoltà di apportare modifiche o variazioni, il nuovo testo dello **Statuto** speciale della Regione siciliana, quale risulta dalle disposizioni contenute nel regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, e nella legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, rimaste in vigore, e da quelle di cui all'art. 1 della presente legge costituzionale.
2. (Omissis).
3. (Omissis).
4. (Omissis).
5. (Omissis).

Art. 7
(Norme in materia di elezioni regionali)

1. Le elezioni regionali già indette alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale sono rinviate di centoventi giorni, mediante convocazione di nuovi comizi elettorali.
2. Entro trenta giorni dalla promulgazione della presente legge costituzionale si procede con decreto del Presidente della Repubblica allo scioglimento delle assemblee regionali elette nel semestre anteriore alla data di entrata in vigore della legge costituzionale medesima.
3. I comizi elettorali vengono indetti entro sessanta giorni dalla data di scioglimento dell'assemblea.

# Parunu cazzate... ma su' cose serie

*di Luigi Vayola*

## 1 CAMMARATA, POPOLO E SANTUZZA...

Una festa della Santuzza in tono minore, col sindaco assente, con le proteste davanti la Cattedrale, durante la messa solenne. Non si era mai vista una cosa simile, con un attore che saluta la Santuzza a nome del Sindaco, con il Cardinale che rampogna il sindaco uscito dalla Cattedrale da una porta nascosta prima della processione, da alcuni arresti della polizia. Una manifestazione per la casa, per gli impegni disattesi, per le difficoltà economiche sempre più pesanti per le famiglie palermitane. Una Santuzza malinconica, un popolo incazzato, un Sindaco in fuga ed un Cardinale inquieto. Una festa dimezzata... peccato! E Cammarata, il Sindaco ha dichiarato: "sono uscito, ma l'ho fatto per la Santa. Ora ci si aspetta un miracolo".

## 2 ED ORA SÌ CHE SI VOLA... COL PENSIERO.

Se c'è una cosa che funziona a "mi ni strafuttu" è proprio l'aeroporto di Palermo. Ritardi, bagagli persi, attese di ore e ore, aerei dirottati. Ma ora ci sta pensando Vito Riggio, Presidente dell'ENAC, che significa, dico io, Ente Nazionale Aerei Caserecci. Vito Riggio si è incazzato di tutti questi continui disservizi ed ha detto al Ministro dei trasporti competente: "da oggi, ogni quindici giorni, voglio, dalla direzione degli aeroporti, una relazione sui disservizi". Io conosco Vito Riggio da decenni: quando s'incazza s'incazza e sono sicuro che interverrà. Intanto si leggerà i rapporti quindicinnali... e poi interverrà. La direzione generale ha assicurato che per l'estate andrà tutto bene, si teme per l'inverno, per l'autunno sarà così, così. Emigrati, tenetene conto se viaggiate.

## 3 SFASCIO E DEBITI: VI REGALO LA SIREMAR.

La generosità del Governo Berlusconi per i poveri siciliani è incommensurabile. La Siremar è la Società della Tirrena che gestisce per i servizi di collegamento via mare tra la Sicilia e le Isole. Generoso, il Berlusconi, ha letto il proverbio siciliano "Siracusa, terra amurusa, cu cincu granì si mangia, si vivi e si campa la carusa" e così, anche se poco, chi regalo ni fa: vi regalo "gratis" la Siremar. Voi siete un popolo che compra con poco, ecco una botta di generosità che farà epoca. Ma se i siciliani campano con poco, ma non sono un popolo "di poco": hanno scoperto che la Siremar ha sempre bilanci in passivo, ha un putiferio di debiti, ed attrezzature vecchie. E così... il governo siciliano ha rifiutato il dono. Grazie, tenetevi la Siremar.

## 4 ED ORA SIAMO A POSTO... MENO SOLDI, MENO PENSIERI.

Il Ministro Tremonti ha pronto approvanto, in poco più di nove minuti dal Consiglio dei Ministri, il disegno di legge sulla finanziaria 2009. Sarà tra poco trasmesso alla Camera. Risulta che i fondi per la Sicilia e la Calabria stabiliti per le spese infrastrutturali – pare compreso il Ponte – e per la peronospera sono stati stornati – ossia, sono scomparsi, utilizzati per altri fini. Il Presidente Lombardo ha minacciato ricorso alla Corte Costituzionale. L'ex Presidente Cuffaro ha invitato i deputati della maggioranza ad intervenire e protestare. Dai deputati eletti in Sicilia per l'opposizione non si ha notizia. Si spera si accorgano del fatto ed intervengano. Se sbaglio, si accettano di cuore i chiarimenti e rampogne. Iddio in cielo, forse perdona tutti, ma noi siciliani in questa terra...?

E

## I giovani, il Papa, l'Australia

*Mentre questo numero va in macchina, il Papa riposa in Australia, a Sidney. A mia memoria, credo sia la prima volta che un Papa vada in Australia, un continente nuovo, diverso per molti aspetti, caratteristico. Ma un continente ospitale, senza rifiuti razziali o di colore, senza molti egoismi: un continente con molti italiani, con diversi siciliani. Io conosco parecchi immigrati siciliani residenti a Sidney, a Melbourne, bellissima Perth. Ne voglio ricordare uno per tutti, che viene spesso in Sicilia e ci vediamo: Vincenzo Licata. L'occasione della visita del Papa e l'incontro tra i giovani nel mondo, cattolici e non. Ci saranno in Australia centinaia di migliaia di giovani, di giovani con i loro problemi e le loro speranze. Certo la fede è un motivo di unità, ma è un motivo di unità la speranza. La speranza di una vita migliore da quella dei padri, almeno diversa; la speranza di potere essere costruttori di un mondo nuovo. Io spero diverso dal nostro. L'Australia è un documento umano di sopravvivenza o di costruzione di novità e di avvenire: i cittadini sono tutti immigrati, la loro Australia è loro frutto e la documentazione reale del loro lavoro, della costruzione di un futuro, dai loro sacrifici; ma anche dei loro dolori e delle loro lacrime. Più di ogni altro continente è un "insegnamento di vita" una esemplificazione di quanto è possibile realizzare.*

*Oggi c'è polemica nei confronti dei giovani. C'è altrettanta polemica tra i giovani e le nostre generazioni di padri e nonni. Il mondo sta avendo una evoluzione tormentosa ed anche confusa: questa sta ingenerando tra i giovani, che difficilmente trovano "un modello", su cui orientarsi, un "passato certo" da rispettare e da continuare. Questo convegno mondiale è un occasione per discutere, per orientarsi, per trovare occasioni di speranza. Mi auguro che questo incontro sia un gradino per salire più in alto, che il Papa, la fede e soprattutto la "speranza di vita" siano strumenti e momenti felici per i partecipanti. L'Australia docet: che tutto sia calore, fede, incontri. Ma che sia soprattutto uno "scalino" per progredire, per andare avanti nella vita. Me lo auguro per tutti noi, me lo auguro soprattutto per i giovani.*

E

USEF

UNIONE SICILIANA
EMIGRATI E FAMIGLIE

L'U.S.E.F.
una associazione
che opera
da trentotto anni
presente
in tutto il mondo
per la difesa
dei tuoi diritti